

674.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:			
De Luca	1-00439	29547	
Buttiglione	1-00440	29547	
Fei	1-00441	29548	
Risoluzioni in Commissione:			
Carrara Nuccio	7-00868	29549	
Delbono	7-00869	29550	
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):			
Pistone	2-02241	29550	
Mazzocchin	2-02242	29551	
Interpellanze:			
Lenti	2-02238	29551	
Turroni	2-02239	29552	
Stucchi	2-02240	29554	
Interrogazioni a risposta orale:			
Cola	3-05127	29554	
Delmastro delle Vedove	3-05128	29555	
Delmastro delle Vedove	3-05129	29556	
Delmastro delle Vedove	3-05130	29556	
Delmastro delle Vedove	3-05131	29556	
Delmastro delle Vedove	3-05132	29557	
Aloi	3-05133	29557	
Delmastro delle Vedove	3-05134	29558	
Delmastro delle Vedove	3-05135	29558	
Carrara Carmelo	3-05136	29559	
Caparini	3-05137	29562	
Cola	3-05138	29563	
Delmastro delle Vedove	3-05139	29564	
Delmastro delle Vedove	3-05140	29564	
Delmastro delle Vedove	3-05141	29564	
Franz	3-05142	29565	
Delmastro delle Vedove	3-05143	29565	
Colombo Paolo	3-05144	29565	
Foti	3-05145	29566	
Interrogazione a risposta immediata in Commissione:			
I Commissione:			
Garra	5-07371	29567	
Moroni	5-07372	29568	
Palma	5-07373	29568	
Maselli	5-07374	29569	
Nardini	5-07375	29569	
Armaroli	5-07376	29569	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
IV Commissione:		Valpiana	4-28448 29585
Di Bisceglie	5-07364 29569	Valpiana	4-28449 29586
Ascierto	5-07369 29570	Malagnino	4-28450 29587
Bertinotti	5-07370 29570	Giuliano	4-28451 29587
XI Commissione:		Santandrea	4-28452 29588
Cordoni	5-07361 29570	Pecoraro Scanio	4-28453 29590
Colombo Paolo	5-07362 29571	Abaterusso	4-28454 29590
Bastianoni	5-07363 29571	Crema	4-28455 29591
Interrogazione a risposta in Commissione:		Scalia	4-28456 29592
Giacalone	5-07365 29572	Sbarbati	4-28457 29592
Foti	5-07366 29573	Armaroli	4-28458 29593
Franz	5-07367 29573	Armaroli	4-28459 29593
Bono	5-07368 29573	Sbarbati	4-28460 29593
Albanese	5-07377 29574	Simeone	4-28461 29594
Foti	5-07378 29575	Lucchese	4-28462 29594
Chincarini	5-07379 29575	Deodato	4-28463 29595
Gerardini	5-07380 29575	Tremaglia	4-28464 29595
Conte	5-07381 29576	Galletti	4-28465 29596
Molinari	5-07382 29577	Lucchese	4-28466 29597
Malavenda	5-07383 29577	Amato	4-28467 29597
Interrogazioni a risposta scritta:		Dussin Luciano	4-28468 29597
Tatarella	4-28434 29578	Tremaglia	4-28469 29598
Stelluti	4-28435 29579	Bocchino	4-28470 29599
Procacci	4-28436 29579	Pecoraro Scanio	4-28471 29599
Filocamo	4-28437 29580	De Cesaris	4-28472 29599
Foti	4-28438 29580	Apposizione di una firma ad una mo-	
Russo	4-28439 29580	zione	29600
Russo	4-28440 29581	Apposizione di firme a risoluzioni in	
Scozzari	4-28441 29581	Commissione	29600
Borghesio	4-28442 29583	Apposizione di firme ad una interpellanza	
Angelici	4-28443 29583	urgente	29600
Lembo	4-28444 29584	Apposizione di una firma ad una inter-	
Aloi	4-28445 29584	rogazione	29600
Taborelli	4-28446 29585	Ritiro di una firma da una mozione	29600
Frattra Pasini	4-28447 29585		

MOZIONI

La Camera dei deputati,

considerato il nuovo assetto istituzionale delineato dal Trattato di Amsterdam;

considerato in particolare che un Protocollo allegato al Trattato stesso ha sancito l'incorporazione dell'*acquis* di Schengen nell'ambito dell'Unione europea;

visto il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'integrazione dell'*acquis* di Schengen nell'ambito dell'Unione europea svolta dal Comitato parlamentare sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'Unità nazionale EUROPOL;

vista la legge 16 giugno 1998, n. 209, di ratifica del Trattato di Amsterdam, che all'articolo 3 impegna il Governo a trasmettere alle Camere tutti i documenti di consultazione redatti dalla Commissione, le proposte legislative della Commissione e le proposte relative alle misure da adottare a norma del Titolo VI del Trattato sull'Unione europea;

considerato che la materia dello « spazio di libertà, sicurezza e giustizia » necessita di un'attenzione costante e specifica che si espliciti attraverso efficaci forme di controllo parlamentare, così come emerso anche nelle conclusioni del Vertice straordinario svoltosi a Tampere il 15 e 16 ottobre 1999;

considerato che la realizzazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia rappresenterà un passaggio importantissimo nella costruzione della realtà europea in quanto si tratterà di armonizzare le regole, coordinare le polizie, gestire la quotidianità e l'emergenza al tempo stesso dei flussi migratori, delle richieste di asilo, del controllo comune alle frontiere e delle politiche connesse alla libera circolazione delle persone;

considerato che l'*acquis* di Schengen costituisce il nucleo su cui poi verrà costruita un'Unione di cittadini europei liberi di circolare in uno spazio sicuro senza frontiere;

impegna il Governo

a trasmettere tempestivamente alle Camere tutti gli atti di cui all'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209, consentendo così al Parlamento, attraverso le Commissioni competenti, di partecipare alla fase ascendente del processo decisionale. In particolare dovrà essere trasmesso ogni progetto di decisione da adottare ai sensi del Titolo VI del Trattato sull'Unione europea e del Titolo IV del Trattato che istituisce la Comunità europea, relativo all'ulteriore sviluppo dell'*acquis* di Schengen, al Comitato parlamentare sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'Unità nazionale EUROPOL che esprimerà un parere vincolante entro quindici giorni dalla data di ricezione degli atti stessi, così come prevede l'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388.

(1-00439) « De Luca, Ruberti, Bergamo, Fei, Leccese, Pistone, Pozza Tasca, Selva, Grimaldi, Mussi, Soro, Paissan, Manzione, Monaco, Pagliarini ».

La Camera,

considerata

la gravità della situazione presente nei rapporti tra Iraq e la Comunità Internazionale;

la risoluzione 1284 delle Nazioni Unite che obbliga l'Iraq a cooperare con la Commissione delle Nazioni Unite incaricata di verificare la distruzione di tutte le armi nucleari, batteriologiche e chimiche detenute dal governo iracheno;

il rifiuto espresso fino ad ora dal Governo iracheno di accettare la risoluzione sopramenzionata e di collaborare nella sua realizzazione;

la situazione di grande sofferenza di milioni di cittadini iracheni a causa dell'embargo imposto a questo Paese;

il fatto che la difesa dello Stato di Israele in pace e sicurezza è una pietra angolare della politica europea nel Medio Oriente a causa del grave debito dell'Europa verso il popolo ebraico a seguito dell'Olocausto;

il possibile ritorno allo stato di guerra in conseguenza della non osservanza da parte del Governo iracheno della risoluzione 1284;

la necessità di dare al popolo iracheno un segno di buona volontà in modo da ristabilire il dialogo di pace;

impegna il Governo

a svolgere una azione diplomatica per una iniziativa dell'Unione europea per ricercare una soluzione pacifica della crisi incombente basata sui seguenti punti:

a) la piena esecuzione da parte del governo iracheno della risoluzione 1284 delle Nazioni Unite;

b) la revoca dell'embargo e la ripresa di normali relazioni commerciali come conseguenza del successo della missione della Commissione delle Nazioni Unite a garanzia della creazione di un clima di pace che rassereni i rapporti tra tutti gli Stati della regione.

(1-00440) « Buttiglione, Tassone, Teresio Delfino, Volontè, Grillo, Cutrufo, Marinacci, Saraca, Lucchese, Gagliardi, Peretti, Galati, Michelini, Marotta ».

La Camera,

osservato che la liberalizzazione delle droghe in Olanda non ha raggiunto i livelli di riduzione del danno auspicati con la

legalizzazione della vendita di prodotti di cannabis, sotto stretto controllo, dopo 23 anni di vigore della legge;

considerato che secondo i doganieri del Regno Unito, Francia, Belgio ed altri l'Olanda è diventata « la capitale occidentale delle droghe », non solo di quelle leggere, depenalizzate dal Parlamento olandese, ma anche di droghe pesanti come l'eroina, la cocaina, l'ecstasy;

saputo che la dogana britannica sostiene che l'80 per cento dell'eroina sequestrata all'entrata del Regno Unito è stata in magazzino o è passata per l'Olanda;

stimato, dalla polizia parigina, che l'80 per cento dell'eroina consumata arriva dall'Olanda;

visto che dal rapporto dell'ufficio centrale per la repressione del traffico illegale della droga in Francia risulta, dal 1998, un'esplosione delle droghe provenienti dall'Olanda;

considerato da vari rapporti di diversi Stati Membri che l'Olanda è il supermercato europeo delle droghe e vi si possono trovare droghe di tutti i tipi a prezzi bassi, oltre ad avere una possibilità minima di essere scoperti con addosso stupefacenti e che questi sono facilmente trasportabili negli altri paesi europei, giacché le frontiere non hanno dogane;

considerato che l'atteggiamento con il quale i giudici olandesi sentenziano ha portato a un'esplosione del numero di narcotrafficienti internazionali che operano anche fuori dall'Olanda, non ultimo in Italia;

visto che il direttore del centro ufficiali di riabilitazione Deb Hoop a Dordecht ha dichiarato: « la nostra politica è un fallimento » e il risultato è stato « un'esplosione del consumo delle droghe sintetiche, che affligge non solo questo paese (Olanda) ma anche il resto dell'Europa »;

considerato che la cannabis prodotta in Olanda oggi contiene il 35 per cento di

THC a confronto di un massimo del 5 per cento di THC e che questa raggiunge anche i nostri ragazzi;

considerato che, secondo dati statistici ufficiali il consumo di marijuana da parte dei giovani dai 18 ai 25 anni è incrementato del 200 per cento tra il 1984 e il 1996 e che nel 1997 si è registrato il 25 per cento in più di casi di dipendenza, mentre l'alcolismo ha raggiunto solo il 3 per cento in più;

considerato che il commissariato della polizia di Amsterdam ha fatto osservare che il 65 per cento di rialzo nella criminalità nel suo Paese è dovuto al problema droga;

rilevato che secondo uno studio del professor Adrian Jansen della facoltà di economia dell'università di Amsterdam oggi si producono 100 tonnellate di «erba» all'anno in Olanda, di cui quasi tutte illegalmente e solo 35 tonnellate rimangono in Olanda, rilevando inoltre che l'Olanda compete con il Marocco come primo fornitore di marijuana in Europa;

considerato che i rischi di coltivare in privato la marijuana in Olanda sono ridotti al minimo e il profitto è immenso (40 mq in casa produce 35 Kg di erba all'anno per un profitto pari ad almeno 60 mila dollari tolte le spese);

visto che le sentenze nei casi di droga sono estremamente flessibili e tolleranti, e che permettono troppo spesso di scontare fino a meno della metà della pena, mai troppo elevata (4 anni al massimo per uno spacciatore);

valutato che una relazione del 1997 del Trimbos Institute ha riconosciuto che dopo 23 anni passati a credere che era stata frenata un certo tipo di criminalità, questa, è più legata che mai alla droga;

considerato che è allarmante la situazione che si presenta in Italia per quanto riguarda lo spaccio, il consumo e il traffico di droghe, in maggioranza di provenienza dall'Olanda;

impegna il Governo

a sostenere con fermezza in seno all'Unione europea una richiesta di sospensione dell'Olanda dal trattato e dalla convenzione di Schengen in processo di divenire «*acquis communautaire*», fintanto che l'Olanda non presenti un programma dettagliato su provvedimenti e strumenti che assumerà per combattere il fenomeno della droga, traffico, consumo e produzione, ormai dilagante e grave problema per tutti gli altri Stati Membri dell'Unione europea.

(1-00441) « Fei, Fini, Selva, Carlesi, Anedda, Antonio Pepe, Armaroli, Benedetti Valentini, Bersello, Bocchino, Buontempo, Butti, Cola, Colosimo, Colucci, Contento, Fino, Foti, Fragalà, Franz, Galeazzi, Gasparri, Gramazio, Landi Di Chiavenna, Lembo, Lo Presti, Malgieri, Manzoni, Marengo, Marino, Mitolo, Morselli, Napoli, Neri, Nuccio Carrara, Polizzi, Savarese, Simeone, Urso ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che:

il comparto nazionale olivicolo si trova ormai da diversi anni in uno stato di grave difficoltà in quanto investito da una concorrenza sleale da parte di produttori di olio d'oliva, comunitari e non, che presentano in commercio prodotti di scarsa qualità a prezzi bassissimi;

nonostante la legislazione nazionale e comunitaria vieti la commercializzazione di olii di oliva che non presentino determinate caratteristiche relative alla qualità delle olive e alla relativa lavorazione e falsino la provenienza del prodotto, si ven-

dono in Italia sottoprezzo olii che, pur identificati come italiani, non derivano dalla frangitura di olive italiane;

è in atto una controversia tra lo Stato italiano e la Comunità europea sulle modalità di regolazione della qualità e provenienza degli olii d'oliva prodotti, sfociata nell'avvio da parte della Commissione di una procedura d'infrazione nei confronti del Paese per aver approvato la legge 3 agosto 1998 n. 313, che vieta la vendita di olii con la dicitura « prodotto in Italia » o « fabbricato in Italia » se l'intero ciclo di raccolta, produzione e lavorazione non si è svolto nel territorio nazionale e nell'approvazione da parte della Comunità europea del regolamento Ce n. 2815, che ha ridefinito talune norme sulla commercializzazione dell'olio d'oliva;

in materia di scambi con paesi non appartenenti all'Unione europea, la normativa comunitaria non apporta una seria tutela in ordine alla qualità e provenienza del bene commercializzato, permettendo il verificarsi di quei fenomeni di non corretta informazione e di vendita sottocosto dell'olio d'oliva, causa principale della depressione in cui versa il comparto nazionale olivicolo;

impegna il Governo:

a prendere tutte le misure necessarie affinché, in sede di applicazione della normativa nazionale e comunitaria vigente, vengano puniti tutti i casi di commercio di olio d'oliva che non rispettino le qualità prescritte e falsifichino l'origine del prodotto, vendendo dietro l'etichetta di olio d'oliva italiano un prodotto non ottenuto dalla frangitura di olive italiane;

ad assumere ogni iniziativa in sede comunitaria al fine di pervenire ad una modifica del regolamento Ce 2913/92 che, regolando gli scambi con i paesi terzi, non prevede che la denominazione d'origine del prodotto sia collegata alla provenienza delle olive, mentre fa riferimento esclusivamente al luogo in cui è avvenuta l'ultima trasformazione e lavorazione sostanziale.

(7-00868) « Nuccio Carrara, Armaroli, Anedda, Losurdo ».

La XI Commissione,

premessò che:

l'attuale disciplina in materia di reversibilità di quote di pensione crea delle disparità poiché prevede che alla morte del soggetto si provvede alla liquidazione delle quote di pensione di reversibilità in favore dei soli coniuge (60 per cento) e figlio (20 per cento), e nulla dispone quando fra gli aventi diritto - coniuge e figlio - non vi sia alcun rapporto di parentela;

con l'entrata in vigore della legge sul divorzio si sono venute a creare situazioni che le normative precedenti non potevano prevedere;

tutto ciò contravviene anche ai principi ispiratori del codice civile che in materia testamentaria, nel caso di concorso del coniuge e un figlio, prevede che spetti a ciascuno la metà dell'asse ereditario, mentre, viceversa, gli enti previdenziali, applicando la vigente normativa e creando le disparità sopra evidenziate, asseriscono che nulla è previsto diversamente -;

impegna il Governo

affinché sia approvata una nuova normativa intesa a suddividere in misura equa (40 per cento e 40 per cento) le quote delle pensioni di reversibilità agli aventi diritto, pur liquidando la complessiva percentuale dell'80 per cento come previsto dalla legge.

(7-00869) « Delbono, Mario Pepe ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

la ITEL spa è una società che opera nel settore delle telecomunicazioni (instal-

lazione di impianti telefonici e manutenzione di reti ad alta frequenza) con sede in S. Gregorio di Catania (Catania) Via Cerza 4;

nel 1999 l'azienda ha chiuso con 44 miliardi di utile netto; nel 1998 la stessa ITEL ha acquisito la società SIELTE (2700 unità) e si sta ora apprestando ad acquistare (sembra a marzo) la società SIRTI (5000 unità), azienda *leader* nel settore delle telecomunicazioni;

nonostante questa situazione, di chiaro segno positivo, la ITEL in questi giorni ha iniziato ad inviare lettere di mobilità ai lavoratori, per arrivare ad un numero totale di 150 unità; di fatto è una procedura che può essere considerata a tutti gli effetti l'anticamera del licenziamento;

le RSU unitariamente hanno già proclamato lo stato di agitazione e l'astensione al lavoro —:

per chiedere che il ministero interpellato convochi con tempestività le parti al fine di trovare soluzioni idonee a salvaguardare i livelli occupazionali attuali.

(2-02241) « Pistone, Albanese, Bonato, Bova, Brunale, Brunetti, Buffo, Buglio, Campatelli, Cappella, Carazzi, Caruano, Cennamo, Chiusoli, Maura Cossutta, Crema, Dalla Chiesa, De Murtas, Fredda, Galdelli, Gardiol, Lento, Lucidi, Michelangeli, Moroni, Pasetto, Rizza, Saia, Scalia, Sciacca, Settimi, Strambi, Borrometi, Ciani, Ortolano, Piccolo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

gli Istituti d'Arte e i Licei artistici costituiscono le fondamenta dell'istruzione artistica italiana;

all'interno delle citate istituzioni è presente un rilevante patrimonio artistico a testimonianza di un passato da custodire e tramandare;

gli attuali piani di dimensionamento della rete scolastica, predisposti in tutte le regioni italiane, rischiano di penalizzare I.S.A. e L.A., privandoli della loro specificità e della loro irrinunciabile autonomia;

questa situazione, che ha creato disagio e danni in quasi tutti gli istituti artistici italiani, rischia di colpire in modo particolare gli istituti della regione Calabria —:

se il Ministro non ritenga necessario, vista anche l'approvazione in questi giorni della legge sul riordino dei cicli scolastici che prevede un indirizzo artistico-musicale, di sospendere i piani di dimensionamento riferiti a queste Istituzioni e di porre in essere tutte le iniziative possibili per trovare soluzioni utili alla difesa dell'autonomia e della specificità degli I.S.A. e degli L.A. italiani, all'interno della summenzionata legge sui cicli scolastici.

(2-02242) « Mazzocchin, Albertini, Bampo, Bastianoni, Bicocchi, Brugger, Cento, Ceremigna, Crema, Dalla Chiesa, De Benetti, Detomas, Fumagalli, Galletti, Lenti, Manca, Marongiu, Masi, Negri, Parenti, Petrini, Procacci, Saraceni, Sbarbati, Testa, Treu, Villetti, Widmann, Zeller, Delfino Teresio, Errigo, Napoli, Orlando, Polizzi, Tassone ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

il 4 gennaio 2000 è stata pubblicata la legge 508 del 1999 Riforma Accademie e

Conservatori di musica, prevedente l'incaricamento delle suddette istituzioni presso il Murst (articolo 2); senza la previsione nella legge suddetta di alcun periodo di transitorietà;

L'11 gennaio 2000 è stata pubblicata l'ordinanza ministeriale n. 247/99 che bandisce la sessione riservata per i docenti precari, in attuazione impropria della legge 124/99 e non già della legge 508/99 articolo 2;

presa visione della suddetta ordinanza ove viene attribuito un punteggio abnorme all'unica prova prevista (colloquio) tale da stravolgere qualunque altro criterio oggettivo e qualificante (anzianità di servizio e titoli artistici) anche in considerazione del fatto che le commissioni sono di scelta ministeriale e non per sorteggio;

la situazione del personale in posizione di precariato è ulteriormente aggravata dal mancato pagamento dello stipendio con ritardi in alcuni casi anche di 5 mesi e che tale disagio riguarda non solo il settore delle Accademie e dei Conservatori ma i precari delle scuole di ogni ordine e grado (circa 80.000 docenti);

gli interpellanti desiderano conoscere quali siano gli intenti dei Ministri interessati ed in particolare se intendono applicare con la dovuta urgenza, senza ulteriori dilazioni, lo spirito e gli adempimenti previsti dalla legge di riforma legge 508/99 con particolare riferimento al comma 6 dell'articolo 2.

(2-02238)

« Lenti, Mazzocchin ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa, dell'ambiente e per le politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

per ammissione degli stessi rappresentanti del Governo un forte rischio incombe sui fondali adriatici utilizzati dagli aerei NATO per l'affondamento di ordigni (*jettison areas*). Infatti, nonostante le attività di bonifica svolte dai cacciamine della

Marina militare italiana e della NATO, una quantità incognita di ordigni giace ancora sui fondali;

questa circostanza è confermata dal rinvenimento di bombe NATO nelle reti di operatori della pesca anche dopo la conclusione delle prime operazioni di bonifica, il 30 agosto 1999;

a seguito delle numerose istanze avanzate dalle cooperative della pesca, dai sindacati e dagli armatori il 27 gennaio 2000 è stata convocata, presso il ministero per le politiche agricole e forestali, una riunione dell'unità di crisi che aveva operato durante la guerra in Kosovo per affrontare il problema degli ordigni inesplosi ancora presenti nel mare Adriatico;

la Marina militare ha dichiarato di avere iniziato, a seguito del ritrovamento di ordigni da parte di pescherecci operanti nell'alto e medio Adriatico, attività di ricerca anche al di fuori delle aree di sgancio, già oggetto di precedenti bonifiche;

nel corso delle operazioni di ricerca, ancora in atto, in un'area denominata « Profeta » sono stati localizzati 8 ordigni bellici, di cui 5 appartenenti alla seconda guerra mondiale. Le attività di ricerca, iniziate il 13 maggio 1999, proseguono tuttora con 5 unità cacciamine della Marina militare permanentemente dislocate in Adriatico;

le stesse autorità militari hanno sottolineato la necessità di effettuare una seconda bonifica, vista l'alta presenza di esplosivi nel mare Adriatico;

da quanto emerso dallo studio denominato A.C.A.B. (armi chimiche, affondate e benthos) del dicembre del 1997, svolto dall'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICPAM), su incarico del Ministero dell'ambiente risulta che:

sino agli anni '70 la pratica corrente di smaltimento di munizionamento militare obsoleto era l'affondamento in mare. Molti residuati del secondo conflitto mondiale sono stati affondati, in partico-

lare nelle acque del basso Adriatico. L'affondamento veniva disposto dalle autorità competenti secondo criteri che contemplavano profondità e distanza dalla costa e avvalendosi di mezzi militari e civili. In molti casi non sono risultati disponibili dati sui siti di affondamento e sulla natura e quantità del materiale affondato;

in Puglia tra il 1946 e il 1997 si sono verificati 236 casi di ospedalizzazione causata da esposizione a fuoriuscite da ordigni a carica chimica affondati (5 casi hanno avuto esito letale);

è stata accertata la presenza sui fondali del basso Adriatico di numerosi ordigni con caricamento costituito da aggressivi chimici, in totale sarebbero state individuate 24 diverse sostanze costituenti il « caricamento speciale »; di queste, 18 sarebbero persistenti e in grado di esercitare effetti nocivi per l'ambiente;

nell'area pilota sono stati individuati 102 bersagli, i campioni prelevati, acqua, sedimento e pesci sono stati sottoposti a quattro diverse tipologie di analisi che indicherebbero la sussistenza di danni e rischi per gli ecosistemi marini determinati da inquinanti persistenti rilasciati dai residui corrosivi; le analisi hanno rilevato tracce significative di arsenico e derivati dell'iprite e la sussistenza di condizioni di sofferenza nei pesci attribuibili alle sostanze fuoriuscite dai residui bellici;

è pertanto stimabile la presenza di almeno 20.000 bombe chimiche, molte delle quali con caricamento costituito da aggressivi chimici e il cui elevato livello di corrosione rappresenta un preoccupante fattore di rischio;

sono stati effettuati, inoltre, degli studi bibliografici sugli effetti dannosi del TNT e dei suoi derivati su organismi viventi di acqua dolce, salmastra e marina mantenuti, per un preciso periodo di tempo, in un ambiente a concentrazione nota di composto;

i risultati bibliografici noti attestano che il TNT e i suoi derivati sono tossici per organismi viventi in ambienti

acquatici; il danno si riscontra in organismi appartenenti a tutti i livelli trofici e può essere sia di tipo acuto che cronico;

i primi risultati di tipo sia sperimentale che bibliografico giustificano alcune preoccupazioni in merito all'estensione e alla valenza ecologica dell'inquinamento;

a seguito dell'indagine, il Ministro dell'ambiente, ha disposto la mappatura completa dei fondali del basso Adriatico in cui sono state gettate le bombe a caricamento chimico dopo la seconda guerra mondiale;

il WWF sostiene a sua volta la necessità di procedere ad un'operazione di *screening* dell'Adriatico, alla costituzione di un centro operativo di pronto intervento in caso di ritrovamenti ed alla diffusione di un codice di comportamento in caso di ritrovamenti di ordigni da diffondere nelle regioni litoranee;

gli ordigni recuperati dal 1996 ad oggi sono - secondo quanto dichiarato dallo stesso Presidente del Consiglio - oltre 64 mila;

il Governo ha già stanziato 31 miliardi per indennizzare gli operatori costretti al fermo della pesca dal conflitto in Kosovo e un ulteriore danno economico è rappresentato dall'attuale situazione;

le conseguenze di questa situazione drammatica hanno effetti nefasti oltre che per l'economia ittica, anche per il turismo, senza contare le potenziali ripercussioni sul patrimonio ambientale e biologico del mare Adriatico -:

se i Ministri interpellati non ritengono di dover spiegare quali siano le responsabilità della grave situazione di rischio in cui versa attualmente il mare Adriatico;

quali misure intendano assumere per obbligare i responsabili alla rimozione degli ordigni bellici tuttora presenti nei nostri fondali;

se non intendano attivarsi per costringere altri paesi o alleanze che si siano

resi responsabili di usare l'Adriatico come discarica ad effettuare la necessaria ed urgente opera di bonifica;

se non intendano attivare ogni procedura per far partecipare ai costi degli interventi i responsabili, facendo eventualmente ricorso ad organismi internazionali come la Corte di giustizia europea;

quali accorgimenti intendano adottare al fine di garantire che le operazioni di bonifica avverranno riducendo al minimo l'impatto ambientale sull'ecosistema.

(2-02239) « Turrone, Leccese, Pecoraro Scania ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

ogni giorno vengono trasmessi, in particolare dalle emittenti televisive, un rilevante numero di spot pubblicitari di aziende che operano nel campo dei servizi telefonici, i cosiddetti 166, che offrono « consulenze » nei settori più disparati;

il costo di tali telefonate spesso, aggiunta l'Iva supera le 3000 lire al minuto;

gli utenti, secondo le disposizioni in vigore, devono essere avvisati dell'importo da pagare all'inizio della telefonata;

spesso tali servizi sono dedicati ad un pubblico adulto e, per questo, nelle pubblicità viene evidenziato che si tratta di linee telefoniche vietate ai minori;

nella situazione attuale è praticamente impossibile controllare che le telefonate indirizzate ai numeri riservati agli adulti vengano effettuate realmente da maggiorenni e, probabilmente, l'assenza di possibilità di accertamento dell'età, sommata all'accattivante contenuto dei messaggi pubblicitari in questione, tende ad indurre i minori ad utilizzare servizi loro vietati;

in alcuni casi l'abuso dell'utilizzo di tali servizi ha comportato il pagamento di bollette milionarie per gli utenti;

una cosa simile sta succedendo su Internet, dove determinati siti, con un falso messaggio pubblicitario che promette di poter visionare gratuitamente siti riservati agli adulti, in effetti, fanno collegare il computer a linee telefoniche aventi prefisso 005, con costi esorbitanti per gli ignari navigatori, e dove la maggiore età viene autocertificata esclusivamente con un « click » del mouse —:

quali iniziative intenda porre in atto per risolvere i problemi sopra evidenziati, considerando che le linee telefoniche per servizi vocali e per Internet accumulano una rilevante parte dei loro ricavi proprio grazie a questa impossibilità pratica di controllo delle chiamate.

(2-02240) « Stucchi, Luciano Dussin ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Giornale*, in un articolo di Federico Guiglia del 23 dicembre 1999, il dottor Andrea Postiglione è risultato vincitore del concorso a dieci posti di uditore giudiziario, riservati alla provincia autonoma di Bolzano (*Gazzetta Ufficiale* 3 luglio 1998, 4^a serie speciale n. 51), dopo aver superato anche l'esame di lingua tedesca e, il 15 novembre 1999, sarebbe stato retrocesso di ben due posti in graduatoria e, al suo posto, sarebbe stato ammesso un altro candidato residente a Bolzano, a norma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, e successive modifiche, che prevede la precedenza dei candidati idonei residenti da almeno due anni in provincia di Bolzano;

è stato presentato dal dottor Postiglione un ricorso al Consiglio superiore della magistratura avverso il provvedimento di esclusione;

l'articolo 51 della Costituzione stabilisce che « Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizione di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge » e sentenze della Corte costituzionale e del Consiglio di Stato hanno vietato, in via generale, la residenza quale requisito preferenziale per accedere a posti in concorso (si vedano in proposito Corte costituzionale sentenze nn. 158/69, 86/63, Consiglio di Stato sentenze nn. 491/84);

i tre posti su sei di uditore giudiziario non ricoperti da residenti nella provincia di Bolzano, non sono stati ricoperti dagli altri vincitori non residenti di lingua italiana, ma che pure hanno la perfetta padronanza della lingua tedesca;

il tribunale di Bolzano versa in una pesante situazione per la carenza di organico del ruolo dei magistrati e, già il 22 novembre 1999, il presidente della provincia, dottor Luis Durnwalder, per ovviare a tale problema, aveva scritto al ministro della giustizia, onorevole Oliviero Diliberto, ed al vice presidente del Consiglio superiore della magistratura professor Giovanni Verde, affinché fosse disposto l'aumento dei posti a concorso per uditore giudiziario;

ben quattro posti su dieci di uditore giudiziario non sarebbero stati ricoperti da candidati di altri gruppi linguistici e, quand'anche dovessero essere chiamati gli idonei del « gruppo italiano », non verrebbero ricoperti i dieci posti messi a concorso;

l'articolo 1 del decreto del presidente della giunta della provincia di Bolzano n. 21 del 23 giugno 1997 espressamente dispone: « ... nel caso che nelle procedure concorsuali un posto non possa essere conferito ad un candidato appartenente al gruppo linguistico riservatario, lo stesso è attribuito ad un candidato idoneo appartenente ad un altro gruppo linguistico nel rispetto del numero massimo dei posti spettanti a ciascun gruppo »;

i concorsi per uditore giudiziario hanno carattere nazionale, sono indetti dal

Ministro della giustizia e si svolgono a Roma;

non sono previsti ruoli locali per la magistratura ed eventuali trasferimenti avverrebbero considerando la pianta organica nazionale -;

se quanto esposto in premessa sia rispondente al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano urgentemente adottare per sanare una situazione di palese ingiustizia e che va contro il dettato della nostra Costituzione;

quali iniziative si intendano assumere perché, al di là del caso concreto, sia fatta chiarezza e non abbiano più a verificarsi « inconvenienti » come quello accaduto;

se in Italia, o meglio nell'Europa unita, non sia palesemente iniquo che in pubblici concorsi siano previsti dei posti riservati, discriminando questo o quel candidato solo per appartenenza etnica o per essere residenti in un luogo invece che in un altro. (3-05127)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in occasione della riunione informale dei ministri per gli affari sociali dell'Unione europea in preparazione del vertice straordinario di fine marzo, riunione tenutasi a Lisbona in data 11 febbraio 2000, nessun rappresentante dei Paesi dell'Unione europea ha stretto la mano al ministro per gli affari sociali austriaco Signora Elisabeth Sickl, in quanto esponente del partito della libertà;

solo il rappresentante portoghese - in quanto Presidente di turno, ha teso la mano al ministro austriaco;

questo significativo episodio di « euromaleducazione » si è ripetuto allorché ha preso la parola il ministro austriaco, con i rappresentanti degli altri paesi che hanno abbandonato l'aula per protesta;

anche il capo della delegazione italiana ha voluto dar prova di « eurocafoneria » abbandonando l'aula -:

se condivida tale comportamento da parte di un autorevole rappresentante del nostro ministero del lavoro, e se tale atteggiamento risponda ai canoni normali della tradizione diplomatica italiana.

(3-05128)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la vertenza Goodyear, con la imminenza della preannunciata chiusura dello stabilimento di Cisterna di Latina, ha assunto dimensioni di interesse nazionale soprattutto grazie alla trasmissione televisiva condotta dal giornalista Michele Santoro;

in tale occasione è comparso sugli schermi anche il Ministro dell'industria onorevole Letta il quale con determinazione ha annunciato la volontà di perseguire la linea dura nei confronti della multinazionale;

sembra potersi affermare che, ad oggi, i dirigenti della Goodyear non siano rimasti particolarmente impressionati dalle preannunciate iniziative ritorsive del Governo italiano;

non si comprende, peraltro, per quale ragione la Goodyear dovrebbe lasciarsi impressionare dalle parole del ministro dell'industria onorevole Letta, se risponde a verità che in questi giorni il comando militare di Caserta avrebbe avviato le procedure per un non meglio precisato quantitativo di pneumatici presso la Goodyear (cfr. *Liberazione* di sabato 12 febbraio 2000 pagina 7) -:

quale credibilità possano avere le sue dichiarazioni sul caso Goodyear se il Governo, e in particolare il titolare del dicastero interrogato Letta, nei fatti continua a considerare la Goodyear come fornitore.

(3-05129)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la legge sui tribunali metropolitani, con la sua incidenza sul personale, ha comportato, per il Tribunale di Torino, gravissimi problemi atteso che le più volte denunciate carenze di organico rischiano di cronicizzarsi senza possibilità di rendere adeguate le risorse umane alla mole di lavoro che si riversa sugli uffici giudiziari Torinesi;

le carenze di organico venivano ormai da anni denunciate con periodicità e lo stesso Presidente del Tribunale Dottor Mario Garavelli ha denunciato la riduzione di personale come « giustificata in modo scarsamente comprensibile » e « per taluni aspetti irrazionale »;

secondo il ministero della giustizia i dipendenti dovrebbero passare da 539 a 494 in tribunale e da 289 a 258 in Procura;

sempre secondo il ministero della giustizia i giudici dovrebbero passare da 167 a 158, mentre in procura ci dovrebbero essere 5 magistrati in meno;

secondo le RSU, al contrario, servirebbero almeno 100 dipendenti in più in ragione del carico di lavoro -:

se non ritenga di dover adeguare gli organici al carico di lavoro che grava sul Tribunale di Torino, previa approfondita consultazione con il Presidente del tribunale e con i rappresentanti sindacali.

(3-05130)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la giusta remunerazione del lavoro dei prigionieri italiani tradotti in Germania durante il secondo conflitto mondiale è principio che ha trovato rispondenza nelle determinazioni del governo tedesco, che

intende stanziare la somma di 10 mila miliardi di lire per il risarcimento agli aventi diritto;

analoga determinazione sembra essere stata assunta anche dal governo austriaco;

occorre riflettere anche sui diritti degli italiani internati nei campi di prigionia allestiti dalle truppe americane, inglesi e francesi;

anche questi prigionieri sono stati adibiti a lavori pesanti non retribuiti o soltanto formalmente retribuiti;

è necessario equiparare la posizione di tutti i lavoratori italiani che, in prigionia, sono stati sottoposti a pesanti ritmi di lavoro;

quali iniziative intenda assumere per verificare la possibilità di ottenere una giusta retribuzione per il lavoro cui sono stati adibiti i lavoratori italiani prigionieri delle truppe italiane. (3-05131)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'eurofolia imperante ha deciso che i risultati delle elezioni austriache non sono di gradimento per i paesi dell'Unione Europea;

conseguentemente il club « sinistro » che governa l'Unione Europea ha deciso a tavolino che era necessario dipingere il tranquillo e pacifico popolo austriaco in guisa battaglioni di SS pronti a rinnovare la tragedia europea;

l'immane signora Albright, oltre al governo israeliano impegnato a stornare l'attenzione dei « media » dai guai in cui è incappato il suo Presidente, hanno suggerito l'operazione propagandistica;

l'Unione Europea ha organizzato una sorta di cordone sanitario per isolare la nuova Austria « nazista »;

laddove si sposi la tesi dell'isolamento completo dell'Austria, occorre avere coerenza totale e non lesinare sulla gravità delle iniziative « antinaziste » —:

se non ritenga di valutare l'opportunità, in omaggio alla tesi della necessità di isolare l'Austria, di chiudere il valico del Brennero. (3-05132)

ALOI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

esiste in Italia, un'importante realtà culturale, musicale, storica, rappresentata dal Museo degli strumenti musicali di Roma;

il Museo annovera tremila strumenti musicali, tuttavia le unità effettivamente in esso custodite sono circa duemilacinquecento;

questa istituzione molto travagliata, nata per iniziativa privata, ha affrontato non poche difficoltà di carattere economico ed organizzativo, mancando finanziamenti sicuri, che assicurassero un gettito costante, mancando una autonomia, che consentisse una gestione ed un'esistenza organiche attente alle necessità da soddisfare per garantire un buon andamento del Museo;

in effetti, il Museo è tale solo di fatto e non giuridicamente, in quanto andrebbe attualmente classificato come un deposito di beni appartenenti alla Soprintendenza dei Beni Artistici e Storici di Roma;

sono assenti sedi idonee ad accogliere il prezioso insieme dei pezzi disponibili, mancano le strutture necessarie ad assicurare agli strumenti la permanenza di condizioni ambientali e climatiche, indispensabili per una loro idonea conservazione: esistono i progetti, mancano i necessari finanziamenti —:

se non ritenga di dare riconoscimento, tutela, organizzazione ad un patrimonio vasto e di somma importanza per il panorama culturale italiano;

se non ritenga opportuno valutare un'eventuale prospettiva di contatti con ambienti imprenditoriali finanziari, bancari, per ottenere sponsorizzazioni, volti a contribuire alla realizzazione del Museo Nazionale degli strumenti musicali, senza prescindere da un disegno, più ambizioso, relativo alla creazione di una città della musica, degna di competere con analoghe realtà di altri Paesi e ciò a testimonianza di una presenza storico-culturale della nostra nazione e dei nostri artisti nel settore dell'arte dei suoni. (3-05133)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

significativamente, in questi ultimi giorni, vi è stata una clamorosa serie di dimissioni coinvolgenti i vertici dell'Onu a Baghdad;

prima il coordinatore dei programmi umanitari dell'Onu in Irak, il Tedesco Hars Von Sporeck, ed ora la responsabile a Baghdad del Programma alimentare, Jutta Burghardt, hanno rassegnato, con motivazioni forti, le loro dimissioni richiamando l'attenzione internazionale sul devastante impatto, sulle popolazioni civili irachene, delle sanzioni imposte dall'Onu nove anni or sono e sulla assoluta inadeguatezza dei programmi di sostegno;

Von Sporeck aveva richiesto ufficialmente la revoca delle sanzioni, ritenendo che la recente decisione dell'Onu di intensificare i programmi umanitari non sarebbe sufficiente ad alleviare le sofferenze del popolo iracheno;

eguale posizione ha assunto la signora Jutta Burghardt;

i due alti esponente delle Nazioni Unite hanno parlato della condizione del popolo iracheno come di «una tragedia che deve finire al più presto»;

le citate dimissioni costituiscono l'ultimo anello di una catena di reazioni ormai quotidiane di autorevolissimi personaggi decisi a prendere le distanze dalla falli-

mentare politica dell'Onu e dall'accanimento piratesco e nazista da Stati Uniti ed Inghilterra che, in sfregio ad ogni norma del diritto internazionale, allo stillicidio dell'embargo aggiungono ogni giorno un mostruoso tonnellaggio di bombe di ogni tipo;

l'atteggiamento del Governo italiano, ancorché sia doveroso riconoscere che la nostra diplomazia non ha mai sposato il terrorismo internazionale utilizzato dagli anglo-americani, è ormai insufficientemente attivo per la denuncia, dinanzi al mondo intero, di quel che sta accadendo ogni giorno in Irak;

già Francia, Russia e Cina si sono apertamente pronunciati per la revoca dell'embargo —:

se, alla luce delle recentissime dimissioni di autorevolissimi funzionari delle Nazioni Unite e segnatamente alla luce delle dichiarazioni da questi rese, non ritenga maturo il tempo di formalizzare, nelle sedi competenti, la richiesta di revoca di un embargo che, ferma restando la solidità del governo irakeno e la posizione del Presidente Saddam Hussein, infligge ogni giorno, con ferocia criminale, sofferenze indicibili al popolo iracheno.

(3-05134)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un recente monitoraggio eseguito dai tecnici della Regione Piemonte e delle associazioni degli agricoltori ha accertato che in Piemonte su duemilatrecentottantanove vigneti (complessivamente milleseicentovanta ettari), milleseicentuno risultano devastati dalla Flavescenza dorata in misura superiore al 30 per cento;

nel tortonese e nell'ovadese la situazione ha raggiunto, per le imprese vitivinicole, livelli di alta drammaticità, sì che si calcolano, per approssimazione, centocinquanta miliardi di danni;

mentre è in fase di approvazione il disegno di legge prevedente l'assegnazione della somma di 25 miliardi previsti dalla finanziaria per le province di Alessandria, Asti, Pavia, Piacenza e Parma, i tempi tecnici suggeriscono un intervento straordinario ed urgente al fine di sostenere l'economia dell'alessandrino salvando le centinaia di aziende che rischiano il collasso economico per i danni provocati dalla flavescenza dorata -:

se non ritenga, di concerto con l'Assessorato Regionale all'Agricoltura del Piemonte, di intervenire con urgenza a sostegno delle aziende vitivinicole colpite duramente dalla flavescenza dorata, aziende che, segnatamente nel tortonese e nell'ovadese, rischiano la loro stessa sopravvivenza. (3-05135)

CARMELO CARRARA, DEL BARONE, BAIAMONTE, LEONE, SIMEONE, BERSELLI, LIOTTA, TRANTINO, MARINO, SAPONARA, GAZZARA, AMATO e COLUCCI. - *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

le Aziende Civico e Cervello di Palermo sono state autorizzate dal Ministero della sanità ad effettuare interventi di trapianto terapeutico di fegato, rene e pancreas prelevati da cadaveri, e di rene da donatore vivente nell'ambito del progetto di sperimentazione gestionale della regione Sicilia, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni e che ha dato origine all'Istituto Mediterraneo per i Trapianti ed Alta Specializzazione (IsMeTT);

l'attività di trapianto dell'IsMeTT è iniziata nel luglio 1999, ma in maniera anomala e, del tutto illegittima in radice, se è vero che il provvedimento è stato reso nonostante il parere non certamente favorevole del Consiglio Superiore di Sanità che nella seduta del 4 maggio 1999 esprimeva una valutazione favorevole limitatamente alla specifica competenza medico-chirurgica e biologica dei sanitari, ma sospendeva l'esame per quanto riguardava altri aspetti e evidenziava nei dati sui tra-

pianti contenuti nella richiesta di autorizzazione una serie di inesattezze e di chiari errori;

a tutt'oggi si riscontra una serie di gravissime irregolarità, stante:

a) la diversità tra il soggetto autorizzato all'attività di trapianto (le Aziende Ospedaliere Civico e Cervello) e quello che effettivamente gestisce l'attività di trapianto (l'IsMeTT e UPMC-Italy) e che l'attività continua in assenza di qualsiasi convenzione e di effettivo controllo sulla qualità e sulla tecnica impegnata, nonché sulle risorse economiche, spese senza alcun vaglio tutorio;

b) la posizione dei chirurghi che effettuano gli interventi di trapianto i quali, contrariamente a quanto previsto dalla legislazione vigente, sono a tutti gli effetti professionisti dipendenti da un soggetto privato (UPMC-Italy) ai quali viene corrisposto un compenso per ogni intervento di trapianto effettuato.

Alla stregua della normativa vigente nella prima stesura del progetto di sperimentazione, solo strutture Ospedaliere e Universitarie possono essere autorizzate ad effettuare interventi di trapianto e, che all'interno di queste, soltanto medici di ruolo del servizio sanitario nazionale possono praticare la chirurgia dei trapianti.

Stante la natura societaria dell'IsMeTT S.r.l. e tenuto conto che i Medici dell'IsMeTT dipendono da un soggetto privato (*l'University of Pittsburgh Medical Center System - UPMCS*) era necessaria una deroga a queste disposizioni per potere accreditare l'IsMeTT come Centro di Trapianti.

Nessuna deroga è stata concessa dal Direttore del competente Dipartimento del Ministero della sanità che, interpellato in merito a tale richiesta di deroga, espresse parere negativo; peraltro la Conferenza Stato-Regioni non solo non ammise le deroghe richieste ma pretese che nel documento finale del progetto di sperimentazione (il Protocollo d'intesa con la Regione Siciliana adottato dalla Conferenza nella

seduta del 20 marzo e che costituisce la fonte di legittimità del progetto IsMeTT), venisse inserita un'esplicita dichiarazione in senso opposto.

Ma nonostante l'immissione di questa clausola, la primitiva impostazione del progetto non viene modificata; e infatti, nello stesso documento sono mantenute altre affermazioni che contrastano fortemente con l'asserita volontà di svolgere attività di trapianto nel rispetto della legislazione vigente. Vengono previsti infatti:

la costituzione di una s.r.l., dunque di un soggetto privato, per la creazione e gestione dell'istituto;

l'affidamento della direzione dell'Istituto ad un professionista individuato, fin dalla lettera d'intenti sottoscritta dal Ministero della sanità a Palermo il 6 luglio 1996, nel dottor Ignazio Marino, a tutti gli effetti dipendente da UPMC;

l'affidamento al partner americano della potestà di selezionare e di « assumere » il personale medico da utilizzare nel Centro.

Va a questo punto osservato che il Dipartimento internazionale per i trapianti tra le Aziende Civico e Cervello non è mai stato costituito: non è previsto nella pianta organica delle due Aziende, non sono state mai individuate le Unità Operative facenti capo ad esso, né tantomeno sono stati costituiti gli organi collegiali e di governo previsti dalla legge.

Nessuna convenzione risulta stipulata, ancora oggi, tra le due Aziende Ospedaliere e l'IsMeTT e non risultano rispettate le condizioni per il rilascio della richiesta autorizzazione, così come imposta nella nota 27 gennaio 1999 (DPS/TO55/9/109) del Dr. R. D'Ari ai Direttori Generali delle Aziende Civico e Cervello.

Poiché non sono rispettate « le condizioni indicate nella richiamata nota ministeriale del 27 gennaio » appare lecito chiedersi, allora, a che titolo e con quanta legittimità il professor Ignazio Marino e i dottori Cataldo Doria e Renato Ruggiero abbiano effettuato ed effettuino interventi di trapianto terapeutico.

Nell'istanza presentata al Ministero e nel relativo decreto d'autorizzazione dell'8 giugno 1999 sono inseriti, infatti, i nominativi dei Dottori Antonio Martino, primario di Chirurgia Vascolare del Civico, Giuseppe Pumilia, Giuseppe La Marca, Luigi Molica e Mario D'Angelo, tutti chirurghi dipendenti di ruolo dell'Ospedale Civico e già autorizzati fin dal 1993 ai trapianti di rene.

In realtà l'inserimento di questi medici nell'*équipe* di trapianto dell'IsMeTT ha avuto però, fin dall'inizio, lo scopo esclusivo di diluire il carattere privato dell'attività dei Chirurghi di UPMC effettivamente destinati ad eseguire gli interventi, e cioè il professor Marino, il dottor Doria e il dottor Ruggiero e a rimpolpare, sulla carta, con elementi dipendenti dalle due Aziende ospedaliere una squadra incaricata, in teoria, di fare decine e decine di interventi di trapianto.

Di fatto, il dottor Martino, Primario di Chirurgia Vascolare e responsabile dell'*équipe* di trapianto di rene del Civico fin dal 1993, corse il rischio di vedere sparire, da un giorno all'altro, la sua autonoma *équipe* di trapianto e di ritrovarsi a far parte di una nuova *équipe* di trapianti diretta dal dottor Marino, e cioè, di fatto, in posizione subordinata ad un medico che non ricopriva e non ricopre alcun ruolo all'interno del servizio sanitario nazionale!

Tutti costoro hanno inutilmente esternato al Ministro della sanità e ad altre Autorità il loro ruolo di convitati di pietra nelle attività di trapianto, non essendo mai stati coinvolti, né in alcun modo informati sulle procedure in ordine alla formazione delle liste di pazienti, né sulle attività di trapianto, né sulla attività di formazione e perfezionamento in materia di trapianto che si attendevano con l'*University of Pittsburgh Medical Center System*. Dopo la frattura definitiva tra il professor Marino e il gruppo di trapianto renale del Civico, l'Azienda ha ottenuto dal Ministero il rinnovo della precedente autorizzazione e, quindi, la possibilità di proseguire la propria attività di trapianto renale da cadavere indipendentemente dall'IsMeTT.

Nonostante ciò, il professor Marino si è guardato bene dal togliere i Chirurghi del Civico dal *team* di trapianto proposto al Ministero per l'autorizzazione dell'Istituto e così essi si ritrovano nello stesso tempo, in base al decreto dell'8 giugno 1999, a far parte anche dell'*équipe* chirurgica dell'IsMeTT. Avrebbero dovuto essere perciò in qualche modo chiamati, coinvolti anche nell'attività clinica dell'IsMeTT e, invece fin dal primo intervento di trapianto sono stati semplicemente ignorati; l'attività dell'IsMeTT si è svolta come se in quel decreto i loro nomi non ci fossero mai stati.

Adirittura, si è creata la paradossale situazione per cui è stata costituita ufficialmente dall'IsMeTT una lista di pazienti in attesa di trapianto renale da cadavere che, in teoria, dovrebbero essere operati dal dottor Marino, sulla carta responsabile dell'*équipe* di trapianto renale da cadavere dell'IsMeTT e di cui il dottor Marino non sa assolutamente nulla!

Naturalmente, a più di sei mesi dall'inizio delle attività cliniche dell'IsMeTT, nessuna convenzione o altra forma di accordo operativo è stata mai stipulata tra le Aziende Civico e Cervello e l'IsMeTT e « l'apposita convenzione » tra le Aziende Civico e Cervello e l'IsMeTT in base alla quale i Medici dell'Istituto dovevano instaurare un rapporto organico o funzionale con le Aziende, è rimasta nella sfera delle intenzioni.

L'*équipe* di trapianto è costituita esclusivamente da personale dipendente da UPMC-Italy e ai Chirurghi delle Aziende Ospedaliere non resta altro da fare che scrivere protestando contro i comportamenti illegittimi e lesivi della loro dignità professionale per essere stati inseriti nell'*équipe* chirurgica di trapianto dell'Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad Alta specializzazione solo « pro forma »; gli stessi hanno chiesto di essere cancellati dall'elenco dei chirurghi relativo al decreto in questione.

L'intera attività dell'Istituto, compresa ovviamente quella di trapianto, è dunque, totalmente affidata al partner americano, il quale, come da contratto, seleziona e assume il personale (con contratto di di-

ritto privato, ma con soldi pubblici), ordina materiali e presidi sanitari (con procedure di tipo privatistico, ma ancora con soldi della Regione) e, infine, organizza l'attività clinica e regolamenta le modalità di accesso all'Istituto dei pazienti: infatti all'IsMeTT non si accede, né attraverso il pronto soccorso né con una proposta del medico curante, come avviene nei normali reparti ospedalieri e perfino nelle case di cura private, ma attraverso « informali contatti ».

Insomma, contrariamente a quanto stabilito dalla Conferenza Stato-Regioni è nata una struttura sanitaria che svolge attività di trapianto con modalità che non sono certamente quelle previste dalla legge e obbligatorie per tutti gli altri Centri italiani, interamente gestita e controllata da uno *staff* di dirigenti italiani e americani che non rispondono del loro operato a nessuno se non ai loro superiori dell'UPMC.

Alla Regione tocca, nel frattempo, pagare i salatissimi conti.

Tutti questi provvedimenti e comportamenti rappresentano fatti di inaudita gravità e perché chiaramente favoritivi di soggetti privati e perché produrranno notevole nocimento alle risorse umane dell'ospedale Civico e Cervello nonché alle casse della Regione Siciliana per costi di gestione assolutamente intollerabili per la conduzione dell'attività che non ha, fino ad oggi, rispettato alcuna delle condizioni indispensabili per il rilascio dell'autorizzazione e l'attivazione della Convenzione (per U.S. \$ 10 milioni annui!).

Peraltro, è assurdo che la Regione Siciliana si prenda carico, oltre che degli oneri spettanti a UPMCS, anche di quelli necessari per assicurare la piena e completa operatività dell'Istituto, con compensi, costi, tariffe che presentano un netto divario con quelli esistenti oggi in Italia sulla base delle specifiche normative vigenti.

L'attività di trapianto dell'IsMeTT procede attualmente senza grandi meriti, e senza possibilità di controllo da parte degli organi sanitari tutori, i quali non sono mai stati notiziati in ordine ai trapianti effet-

tuati, alcuni dei quali non corrispondevano ad alcuno dei *cross-matches* svolti dal Centro di Immunoematologia del Civico; del resto, all'IsMeTT vengono effettuati interventi chirurgici che nulla hanno a che fare con i fini che determinarono la realizzazione dell'Istituto, che risulta operare senza regole di alcun tipo, tant'è che la stessa Associazione Siciliana per il trapianto di fegato è intervenuta richiedendo « pari opportunità tra i cittadini e chiari criteri di trasparenza e di accesso alle liste di attesa determinati da parametri clinici ed immunologici », ed ha accusato la Regione Siciliana di violare la legge vigente ed ancora più l'unico determinante criterio scaturente « dai parametri stabiliti esclusivamente in base alle urgenze ed alle compatibilità risultando dai dati contenuti nelle liste di attesa ». I fatti sopra menzionati sono stati denunciati, oltre che dal professor Martino alle Autorità Sanitarie, anche dal dottor Vito Sparacino che sarebbe già stato sentito, quale persona informata sui fatti, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo proprio sulle cennate irregolarità e, in merito ai provvedimenti autorizzativi, e alle attività gestite dall'IsMeTT, dalla Azienda Ospedaliera e dai chirurghi coinvolti o meno nella prospettata attività dei trapianti;

quali provvedimenti urgenti intende adottare il Ministro della sanità in merito agli episodi denunciati i cui vizi di legittimità possono presentare risvolti di diversa natura e mortificano non solo i sanitari delle Aziende Ospedaliere Siciliane, ma tutti i cittadini che vedono un soggetto privato che svolge - senza alcune regole e controllo - attività di trapianti con denaro della Regione Siciliana, ma con procedure, selezioni e metodi di organizzazione di attività clinica e di accesso dei pazienti, del tutto arbitrari e privatistici; in particolare se non ritenga il Ministro della sanità, di sospendere immediatamente, in coerenza dell'autorizzazione concessa alle Aziende Civico e Cervello, ogni attività da parte dell'IsMeTT il cui personale non è abilitato allo svolgimento dell'attività di trapianti, consentendo al personale sanitario pub-

blico esistente nelle suddette Aziende di proseguire la loro attività di trapianti al di fuori del progetto di sperimentazione gestionale con un soggetto privato che opera in condizioni di palese illegittimità e con modalità del tutto privatistiche e penalizzanti per l'Erario e per le due Aziende Ospedaliere coinvolte. (3-05136)

CAPARINI e FAUSTINELLI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

L'ENEL non ha accettato l'indicazione dell'Erario scegliendo l'autonoma determinazione del valore patrimoniale degli immobili con il sistema DOCFA basandosi sul valore catastale dei terreni ove sono situati gli impianti industriali, nell'inaccettabile presupposto che essi siano di natura e destinazione agricola;

numerosi sindaci in tutto il paese hanno assistito al drastico ridimensionamento della quota dell'ICI versata dall'ENEL a partire dal 1999 che possiede 54 impianti per la produzione e distribuzione di energia elettrica;

emblematico è il caso del comune di Sellero, in provincia di Brescia: nel 1968 l'ENEL realizza un impianto idroelettrico di generazione e pompaggio su un'area di circa 80.000 metri quadri che dal 1973 svolge i servizi di generazione, riqualificazione dell'energia con ciclo giornaliero, riserva fredda o rotante e regolazione della frequenza di rete. La produttività mediante pompaggio (1.000 ore/anno) di 257,4 GWh che, ad un prezzo di mercato di 100 lire al kW, portano ad una rendita annua di 32 miliardi. La popolazione nel corso di questi anni ha subito un vero e proprio saccheggio ambientale rappresentato, tra gli altri, da tralicci di alta e media tensione - interrogazioni Caparini ed altri del 29 ottobre 1997 n. 4/13453 e del 1° ottobre 1996 n. 5/00642 - e un bacino di raccolta per il pompaggio. Una devastazione del territorio che ha interessato un'area di circa 80.000 metri quadrati. Gli iniziali

benefici occupazionali sono rapidamente svaniti con il repentino smantellamento del centro di controllo di San Fiorano - interrogazioni Caparini ed altri del 7 ottobre 1999 n. 5/06809, del 8 agosto 1996 n. 5/00641 e del 9 ottobre 1997 n. 4/12975 - e confermati dalle previsioni contenute nel documento «Lineamenti organizzativi della società ENEL S.p.A.» - interrogazione Caparini ed altri del 28 gennaio 2000 n. 3/05005. Nel 1993 con l'istituzione dell'ISI prima e dell'ICI poi, il comune ha provveduto ad applicare l'aliquota in base al valore dell'impianto denunciato dall'ENEL di circa 36 miliardi. Si è passati da un importo di lire 156.891.000 a quello di lire 227.482.000 versato per il 1998. Dall'inizio del 1999 l'ENEL procede alla citata riduzione da una somma presunta di lire 260.000.000 a circa 14 milioni chiedendo il rimborso di quelle precedentemente versate. Il comune di Selloero ha chiesto all'UTE di Brescia di effettuare la verifica della rendita denunciata ai sensi del decreto ministeriale n. 701 del 1994 e della circolare ministeriale n. 277 del 3 gennaio 1977. L'UTE a seguito di un sopralluogo provvede a rassegnare una nuova rendita catastale che, seppur ripartita tra i comuni interessati dall'impianto, rispetta l'originaria valutazione;

nonostante gli incontri avvenuti tra i comuni e l'ENEL non è stata efficacemente risolta da parte del Governo la questione del mancato introito per i comuni. A poco è servito l'iscrizione di uno stanziamento specifico di 15 miliardi al fine di fronteggiare le minori entrate ICI nella finanziaria per il 1999;

le amministrazioni comunali interessate a fronte di minori entrate che in alcuni casi costituiscono la maggior parte del bilancio saranno costrette a compensarle con l'aumento delle imposte comunali;

nella politica di riqualificazione inaugurata dal nuovo corso aziendale illustrata nelle linee strategiche di sviluppo per il quadriennio 2000/2004 si prevedono investimenti per circa 19.000 miliardi -;

se il Ministro non ritenga dover intervenire tempestivamente al fine di evitare che le mancate entrate derivanti dalla arbitraria decisione dell'ENEL siano causa dell'incremento delle imposte comunali;

se il Ministro delle finanze non ritenga di dare precise istruzioni agli Uffici Tecnici Erariali competenti per territorio affinché respingano le istanze dell'ENEL intese alla nuova definizione delle aree sottraendole dalla destinazione a categoria «D» ovvero a categoria per insediamenti produttivi. (3-05137)

COLA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'Ente provincia di Torino ha bandito un corso-concorso per 115 posti di aiutante tecnico ed il 21 dicembre 1999 ha stipulato con i vincitori un regolare «contratto individuale di lavoro subordinato a tempo indeterminato»;

secondo quanto sostenuto dai vincitori del menzionato concorso, il provveditore agli studi di Torino non intenderebbe applicare l'articolo 5 del decreto interministeriale n. 184 del 23 luglio 1999, negando la validità ed il riconoscimento della qualifica acquisita da coloro che hanno superato il concorso;

i vincitori del concorso chiedono che sia loro riconosciuta la qualifica di assistente tecnico, conseguente applicazione del decreto interministeriale 184 del 1999 e del contratto individuale di lavoro -;

se quanto esposto in narrativa risponda al vero;

quali provvedimenti si intendano adottare per sanare la situazione di un gruppo di lavoratori, vincitori di un regolare concorso, e quali iniziative si intendano assumere affinché sia applicato dal Provveditore agli studi di Torino l'articolo 5 del Decreto interministeriale n. 184 del 23 luglio 1999. (3-05138)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la popolazione carceraria italiana registra la presenza di almeno 4.000 casi di sieropositività, dei quali almeno la metà è in una fase sintomatica della malattia mentre circa 200 sono casi di Aids conclamato;

trattasi di giovani che, persa quasi del tutto ogni difesa immunitaria, hanno un disperato bisogno di cure che soltanto strutture esterne sono in grado di somministrare;

operano soltanto quattro centri clinici penitenziari, che peraltro non hanno i requisiti previsti dalla vigente legislazione per poter essere accreditati come reparti di malattie infettive, con la conseguenza che la prescrizione dei farmaci autoretrovirali deve essere effettuata da medici esterni, provenienti dal servizio sanitario nazionale;

in molti casi le ASL giudicano irrisorio il contributo messo a disposizione dell'amministrazione penitenziaria per curare i malati carcerati, di conseguenza rifiutando la somministrazione dei farmaci;

appare fra l'altro inapplicata la normativa che stabilisce l'incompatibilità tra detenzione e Aids e che prevede il passaggio dell'assistenza sanitaria dei detenuti tossicodipendenti al servizio sanitario nazionale -;

quali urgenti iniziative intenda assumere per assicurare ai detenuti sieropositivi cure adeguate alla gravità della malattia ed alle normali necessità terapeutiche. (3-05139)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per gli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

mentre l'Unione Europea ha oralmente deciso di isolare l'Austria per attentare il proprio rispetto per i risultati di libere elezioni in quel Paese;

in poche settimane è stato allestito un gigantesco assalto propagandistico con l'assunzione di iniziative dei singoli governi in palese violazione delle norme di diritto internazionale;

il disegno eversivo dell'Unione Europea ha peraltro incontrato una seria defezione nel significativo comportamento della Baviera, che ha voluto ricevere a Monaco il Presidente austriaco Thomas Klestil;

il premier bavarese Edmund Staiber, ha duramente criticato l'Unione Europea ed i singoli governi per la posizione assunta nei confronti dell'Austria;

s'impone a questo punto, per dovere di coerenza, una presa di posizione anche nei confronti dei « collaborazionisti » bavaresi;

tanto premesso per sapere quali iniziative coerenti intenda assumere, di concerto con gli altri Paesi dell'Unione Europea, al fine di « mettere in quarantena » anche la Baviera.

(3-05140)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

mercoledì 9 febbraio 2000 è stata perpetrata, in Asti, Frazione Valleandona, una rapina ai danni di una coppia ultrasettantenne;

i due anziani coniugi sono stati legati alle sedie mentre i malviventi rovistavano in tutto l'appartamento;

nello stesso giorno, in altre due frazioni di Asti, e precisamente a San Grato di Sessant ed a San Marzanotto, sono state consumate altre due rapine con identica dinamica;

in almeno due casi le parole scambiate fra loro dai rapinatori consentono di individuare nella malavita albanese l'origine dei fatti criminosi;

ormai l'allarme sociale è forte e la paura serpeggia soprattutto fra le persone anziane che vivono in periferia o fuori città;

è necessario riorganizzare i servizi di prevenzione alla luce delle modalità con cui vengono organizzati tali atti criminosi che letteralmente abbattano la qualità della vita dei cittadini —:

tanto premesso quali provvedimenti intenda assumere per rinforzare gli organici delle forze dell'ordine nella provincia di Asti e quali iniziative si intendano assumere per «stringere» i controlli sulla presenza albanese nel territorio provinciale al fine di conferire maggiore efficacia alla prevenzione delle attività criminali.

(3-05141)

FRANZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno riportato la notizia che nel corso della Conferenza Stato-Città il Governo, rappresentato nell'occasione dal Ministro Enzo Bianco, avrebbe dato ampie assicurazioni sulla volontà di chiudere tempestivamente il problema della restituzione ai comuni dell'Iva già pagata sui contratti di servizi pubblici locali e sulle così dette esternalizzazioni;

il sindaco di Torino, presente all'incontro, ha nel corso di un'intervista parlato di «una direttiva già predisposta dal Governo», ed anche «di problemi tecnico giuridici» che ancora rischiano di differire la soluzione di questa vicenda —:

se quanto sopra riportato corrisponda al vero;

quali i tempi previsti dal Governo per la chiusura della vicenda;

quale soluzione il Governo intenda adottare per superare i problemi tecnico-giuridici cui fa riferimento il sindaco di Torino Castellani.

(3-05142)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 febbraio 2000 si è tenuto a Roma un incontro tra il Ministro dei trasporti onorevole Bersani ed una delegazione novarese composta dal vice-presidente della Giunta regionale del Piemonte Masarecchio, dal presidente della Provincia di Novara Pagani, dal Sindaco di Castelletto Viale e dal Presidente Covest Ughetta;

il ministro, in tale occasione, ha proposto una ripartizione della rotta in partenza da Malpensa nella misura del 50 per cento fra Piemonte e Lombardia, attraverso un uso alternato delle piste di decollo, alleggerendo il peso che oggi grava sul Piemonte con l'attuale sorvolo dell'85 per cento;

i gravi problemi di assetto e di equilibrio che agitano la vita dello scalo aeroportuale di Malpensa sono testimonianza di un penoso tentativo, gravemente ritardato, di dare razionalità a scelte che dovevano essere attentamente meditate prima di avviare il progetto —:

se non ritenga ineludibile un ripensamento del ruolo di Malpensa nell'ambito del sistema aeroportuale italiano ed europeo e, in caso affermativo, quale sia, sul punto, l'opinione del Governo;

quando il riequilibrio dei sorvoli sul Piemonte e sulla Lombardia diventerà operativo.

(3-05143)

PAOLO COLOMBO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di lavoratori, dopo aver vinto un corso concorso per 115 posti di aiutante tecnico, bandito dall'Ente provincia di Torino, ha stipulato con l'ente stesso un regolare «contratto individuale di lavoro subordinato a tempo indeterminato» in data 21 dicembre 1999;

risulta che il provveditore agli studi di Torino non intenda applicare l'articolo 5 del decreto interministeriale n. 184, del 23 luglio 1999, negando agli scriventi la validità ed il riconoscimento della qualifica acquisita con il superamento del regolare concorso;

gli interessati non sono certo responsabili dei disguidi burocratici intercorsi tra l'Ente provinciale di Torino ed il provveditore agli studi di Torino, per quanto concerne la trasmissione dei dati riferiti al personale;

se e quali provvedimenti si intenda adottare affinché venga rispettato il disposto di cui all'articolo 5 del citato decreto interministeriale n. 184 del 23 luglio 1999;

se non si ritenga ingiusto che le negative conseguenze dell'eccessiva fretta nel transito del personale ATA dagli enti locali all'amministrazione statale debbano gravare sul gruppo di cui in premessa;

se non si convenga sull'opportunità che il contratto individuale riconosca l'inquadramento come assistente tecnico, con i relativi benefici economici e l'assegnazione di sede decretata dall'Ente provincia di Torino. (3-05144)

FOTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

lo scrivente ha presentato interrogazioni a risposta in Commissione (nn. 5-06252 e 5-06573) relativamente: 1) alla mancata individuazione, da parte del ministero delle finanze, dell'elenco dei Comuni nei quali si possono godere le agevolazioni fiscali erariali previste dall'articolo 8 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, per i contratti di locazione agevolati; 2) all'interpretazione, data dall'amministrazione delle finanze, dell'articolo 8, comma 5, della citata legge n. 431/1998, secondo la quale, in caso di mancata riscossione dei canoni di locazione per morosità del conduttore, andrebbe comunque dichiarato fra i redditi il reddito dell'immobile sulla base della rendita catastale; 3) al perma-

nere, una volta entrata in vigore la riforma della fiscalità immobiliare di cui all'articolo 18 della legge 13 maggio 1999, n. 133, della riduzione del 15 per cento sul canone percepito, ai fini del calcolo del reddito imponibile;

alle predette interrogazioni è stata fornita risposta in Commissione, da parte del Ministro delle finanze, in data 11 gennaio 2000;

con tale risposta si è, quanto al primo problema citato, risolto il fatto dell'inesistenza di un elenco ufficiale dei Comuni con agevolazioni fiscali erariali col pretesto che si tratterebbe di «una elencazione molto lunga» e che «i residenti in uno specifico comune non possono ignorare se il comune stesso confini o meno con un'area metropolitana ovvero se è stato colpito dagli eventi tellurici degli anni 80»;

per rispondere alla seconda questione si è fatto generico e non motivato richiamo ai «principi generali del testo unico delle imposte sui redditi in materia di tassazione degli immobili»;

ancora, per quanto attiene al permanere della succitata riduzione del 15 per cento la risposta ha, con sospetta prudenza, asserito che «l'attuazione del progetto di riforma dovrebbe confermare la sussistenza delle suddette agevolazioni»;

in sintesi, la risposta fornita appare nell'insieme disarmante e ispirata - da un lato - dalla preconcepita volontà di fare comunque cassa a favore dello Stato, senza considerazione alcuna di altre motivazioni, e - dall'altro - dal palese intento di sfuggire a un preciso compito di chi dovrebbe essere preposto a stilare l'elenco dei comuni -:

se il Ministro delle finanze intenda attenersi all'ordine, del giorno parlamentare, accolto dal Governo, che lo invitava a redigere l'elenco dei comuni nel cui territorio sono fruibili le agevolazioni fiscali erariali di cui all'articolo 8 della legge n. 431/1998, e voglia quindi ottemperare anche a ragioni di pur minima correttezza del fisco nei confronti del contribuente,

procedendo finalmente all'emanazione dell'elenco completo, che risolva tutte le incertezze esistenti (in tema, fra l'altro, di comuni costituiti con territorio staccato da altri che risultavano ad alta tensione abitativa; di comuni costituiti con territorio smembrato da comuni terremotati; di comuni diventati confinanti con quelli metropolitani; di comuni ricadenti nel territorio delle province autonome di Bolzano e Trento, cui competono peculiari competenze in materia di individuazione dei Comuni ad alta tensione abitativa), questioni tutte che il Ministro interrogato ha, con notevole noncuranza nei confronti del contribuente, mostrato di ignorare, delegandone la soluzione all'incolpevole cittadino (all'insegna dell'invito « arrangiatevi! », come opportunamente è stato rilevato dalla stampa specialistica) ed evitando fino ad oggi di indicare nominativamente i comuni, con l'unico risultato di perpetuare dubbi che soltanto un intervento ministeriale potrebbe dissipare (sempre ammesso che l'intervento stesso, visto il comportamento finora tenuto dal ministero delle finanze, non contribuisca invece a rendere ancora più oscura la situazione);

se, ancora, il Ministro delle finanze non intenda riconsiderare il comportamento assunto dall'Amministrazione Finanziaria in merito alla tassazione dei redditi di locazione non percepiti, sia alla luce del fatto che le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 5, sono innovative e contemplano un caso non ricadente fra quelli finora trattati nel testo unico delle imposte sui redditi, sia — ancora — in miglior meditata considerazione del comportamento assunto dalla Commissione Bilancio della Camera dei deputati nella seduta del 9 giugno 1998, allorquando venne respinta la proposta del relatore di introdurre la seguente norma: « I canoni di locazione non percepiti non concorrono, qualora il locatore abbia promosso azione di rilascio per morosità, alla formazione del reddito delle persone fisiche, fermo restando che è comunque dovuta l'imposta sul reddito calcolata in base alla rendita catastale » e ci si limitò, invece, ad esprimere l'invito a modificare il testo con

l'indicazione della quantificazione degli oneri derivanti e della relativa copertura finanziaria;

se, infine, il Ministro interrogato intenda confermare il permanere della riduzione oggi vigente del 15 per cento nel computo del reddito dei canoni di locazione, evitando di trincerarsi dietro espressioni condizionali come quella prima riportata (« dovrebbe confermare »), che sono utili esclusivamente a destare motivato allarme presso i proprietari immobiliari col rischio concreto di fallire l'attuazione pratica della legge di riforma delle locazioni abitative. (3-05145)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

I Commissione

GARRA e VITALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa sembrerebbe che il dottor Ruggiero, già questore di Brindisi, sarebbe stato rimosso dal suo incarico di questore di Firenze perché avrebbe usato troppa tolleranza nei confronti di extracomunitari che gli avevano richiesto, ottenendola, l'autorizzazione a svolgere una pubblica manifestazione;

tale iniziativa coinciderebbe, ma con un senso contrario, alla levata di scudi di alcuni settori verso il modo disumano di trattare e tenere ricoverati immigrati privi di permesso di soggiorno e di documenti: tanto da convincere il Governo ad annunciare la chiusura di alcuni centri (Milano e Francavilla Fontana) e la realizzazione di altri più consoni alle esigenze di ospitalità e rispetto dell'essere umano;

il dottor Ruggiero, durante la sua permanenza a Brindisi, in un momento particolarmente caldo per gli sbarchi sulle

coste brindisine e salentine di migliaia di extracomunitari, ha sempre avuto un comportamento esemplare tanto da essere unanimemente stimato ed apprezzato dalle associazioni di volontariato, dalle istituzioni locali e, più in generale, da tutta la pubblica opinione;

il funzionario di polizia è stato anche il protagonista, nello stesso periodo, della scoperta del clima che si era creato all'interno della questura di Brindisi dal quale poi sono scaturiti i noti fatti di cronaca giudiziaria che hanno portato all'arresto di appartenenti a quella questura, al trasferimento di altri e così via —:

quale sia il vero motivo della rimozione del funzionario e come si giustifica, per il Governo, la politica dei due pesi e due misure. (5-07371)

MORONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro paese la presenza di cittadini extracomunitari è inferiore alla media europea;

la nostra economia, anche a fronte della ridotta crescita demografica, avrà sempre maggiore bisogno dell'apporto di lavoratori stranieri;

uno studio dell'ONU quantifica in 300 mila gli ingressi annui di lavoratori stranieri necessari al nostro mercato del lavoro;

già ora si ipotizza un elevato numero di stranieri non in grado di beneficiare della regolarizzazione, per mancanza di uno o più requisiti richiesti dalla vigente normativa;

sembra difficilmente percorribile, oltre che iniqua (visto il ritardo nell'entrata in vigore del regolamento di attuazione della legge 40 e la conseguente impossibilità di utilizzare, almeno fino al novembre 1999, i canali di ingresso regolari introdotti

dalla medesima legge) l'ipotesi di un'espulsione di massa che interessi decine di migliaia di persone;

la collettività non ha alcun interesse a mantenere irregolari e clandestini in condizioni di illegalità e quindi di emarginazione con il conseguente rischio di favorire comportamenti criminosi;

quali iniziative intenda assumere per favorire una corretta informazione sulle cause e sulle caratteristiche di un fenomeno che, alla luce degli squilibri esistenti fra paesi ricchi e paesi poveri, è destinato a divenire sempre più significativo, per favorire efficaci politiche di integrazione dei cittadini extracomunitari presenti sul territorio nazionale, per dare concreta attuazione ai principi affermati nella legge 40 del 1998, nel senso di determinare le condizioni necessarie a rendere concretamente possibile l'ingresso regolare nel nostro paese;

quali iniziative intenda assumere per accelerare la conclusione dell'iter relativo alla regolarizzazione in corso e, una volta conclusa, per dare soluzione razionale alla situazione di quanti risultassero non regolarizzabili, anche a causa dei limiti della legislazione preesistente e dei ritardi nell'effettiva vigenza dell'attuale. (5-07372)

PALMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in recenti dichiarazioni di numerosi esponenti del Governo e dei partiti politici nonché da studi di qualificati osservatori quali l'Istat emerge sempre di più il tema della sicurezza dei cittadini come aspetto fondamentale della tenuta del patto sociale;

le stesse preoccupazioni vengono osservate da sempre più numerosi rappresentanti del mondo delle autonomie, delle attività produttive e imprenditoriali, delle

forze sociali, del volontariato e della società civile in genere;

in egual modo le Forze di Polizia chiedono una maggiore collaborazione dei cittadini nonché nuovi strumenti legislativi e tecnologici affiancati da adeguate risorse umane e finanziarie -:

se non sia il caso che il Governo si faccia promotore della sottoscrizione di un Patto Nazionale della sicurezza volto a creare sinergie e il massimo della collaborazione tra le Forze di Polizia, il sistema istituzionale e la società civile, e se non ritenga necessario intensificare le iniziative, anche sul piano normativo, per aumentare e migliorare i livelli di coordinamento tra le singole Forze di Polizia. (5-07373)

MASELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il regolamento di attuazione della legge n. 40 del 1998, entrata in vigore il 27 febbraio 1998, nonostante la presentazione nei termini da parte del Ministero, è stato approvato solo alla fine del 1999, quali risultati la legge abbia conseguito sia sul piano della sicurezza del Paese, sia su quello dell'integrazione degli extracomunitari e quale sia la situazione degli accordi bilaterali con paesi in via di sviluppo. (5-07374)

NARDINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

secondo il portavoce dell'ONU una autoambulanza, diretta a Kosovska Mitrovica di appartenenza alla « Missione Arcobaleno », trasportava armi: 14 lancia razzi, 182 granate, moltissime munizioni e 6 casse di proiettili calibro 7,62 per armi leggere -:

se sia a conoscenza dei fatti e quale valutazione ne dia. (5-07375)

ARMAROLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'azione di Governo deve ispirarsi al principio costituzionale dell'unità e omogeneità dell'indirizzo politico;

sul cosiddetto pacchetto sicurezza si sono confrontati in seno al governo due indirizzi politici divergenti: l'uno del Ministro dell'interno, l'altro del Ministro della giustizia;

la « linea » del Ministro Diliberto è risultata decisamente prevalente -:

se, alla luce di tali accadimenti, intenda adeguarsi all'indirizzo politico risultato prevalente. (5-07376)

IV Commissione

DI BISCEGLIE e RUFFINO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

organi di informazione locali hanno riportato la notizia di un prossimo trasferimento della brigata Ariete ad altra destinazione;

lo spostamento avverrebbe gradualmente e riguarderebbe tutti i reparti, i mezzi corazzati, i 3 mila uomini, l'11° reggimento bersaglieri;

la brigata Ariete è una storica presenza di prestigio per la città di Pordenone, rappresenta un solido legame tra esercito e territorio, è una punta di diamante della specialità carrista italiana;

un trasferimento della Brigata rappresenterebbe un colpo durissimo per la città e la provincia di Pordenone -:

se corrisponda al vero tale notizia;

se vi siano comunque allo studio programmi di riordino che possano ricomprendere tale possibilità, all'interno pure di un più generale disegno di ridislocazione delle forze armate;

se non si ritenga di salvaguardare a Pordenone tale patrimonio di prestigio, storia, professionalità. (5-07364)

ASCIERTO, CONTENTO e GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa pubblicate dal quotidiano *Il Gazzettino* del 15 febbraio 2000, esisterebbe un progetto che prevede il trasferimento della « Brigata Ariete » dalla attuale destinazione ad altra località del Paese;

si tratterebbe di voci raccolte tra i vertici militari secondo cui l'operazione avrebbe l'avallo del ministero e comporterebbe lo spostamento della Brigata, con i suoi tremila uomini e mezzi corazzati, nonché dell'undicesimo reggimento bersaglieri;

pare superfluo ricordare le tradizioni della gloriosa « Brigata Ariete » ed il vincolo che l'ha sempre legata al Friuli-Venezia Giulia ed, in particolare, alla provincia di Pordenone —:

se risponda al vero che il ministero della Difesa abbia allo studio o, comunque, si appresti ad avallare un progetto di ristrutturazione delle forze armate che prevede il trasferimento della « Brigata Ariete » dalla provincia di Pordenone ad altra e diversa località o, in difetto, quali siano i veri orientamenti in relazione alla questione esposta. (5-07369)

BERTINOTTI e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente reso noto un documento riservato della Marina Militare che prevede un piano di emergenza in caso di incidente atomico per navi e sommergibili a propulsione nucleare;

la lista dei porti in cui questo incidente è contemplato sono ubicati in zone

densamente abitate come Augusta, Brindisi, Cagliari, Gaeta, La Maddalena, La Spezia, Livorno, Taranto, Napoli, Trieste e Venezia;

il propulsore nucleare delle navi e dei sottomarini è una centrale atomica in piena regola, ma è privo delle pesanti schermature di sicurezza dei reattori atomici civili basati sulla terraferma, troppo pesanti per essere installati a bordo —:

se esistano o meno i piani di emergenza che riguardano la popolazione civile e la ragione per la quale non sono mai stati messi a conoscenza del pericolo le amministrazioni locali interessate;

quali incidenti nucleari a navi e sottomarini militari a propulsione atomica o con armamento nucleare a bordo risultano essersi verificati in questi decenni nelle acque territoriali od in quelle internazionali prospicienti le coste italiane. (5-07370)

XI Commissione

CORDONI. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1998 si sono svolte le elezioni per i rappresentanti sindacali in tutti i comparti del Pubblico impiego, con l'eccezione della scuola per la quale le elezioni sono previste nel settembre 2000 in concomitanza con l'entrata in vigore dell'autonomia scolastica;

il nostro ordinamento attribuisce all'Aran il compito di effettuare la raccolta dei dati, mentre la successiva certificazione viene svolta da un comitato paritetico composto dall'Aran e da rappresentanti delle organizzazioni sindacali;

è attribuita sempre all'Aran, al termine della certificazione, la funzione di svolgere la dichiarazione del livello di rap-

presentatività raggiunto, necessario per la presenza dei sindacati ai tavoli della contrattazione;

l'operazione della raccolta dei dati da parte dell'Aran si è rivelata in questi mesi lunga e laboriosa: i dati sono stati certificati dal comitato paritetico solo nello scorso dicembre, con l'eccezione peraltro dei dati relativi al comparto Ministeri, causando quindi una situazione di estremo disagio per la verifica della rappresentatività sindacale nei diversi comparti;

l'Aran a questo punto è chiamata ad effettuare la dichiarazione del livello di rappresentatività nei comparti in cui è stata svolta la certificazione dei dati, così da consentire l'avvio dei tavoli di contrattazione del secondo biennio -:

se non intenda intervenire per verificare le responsabilità dell'Aran nei ritardi rispetto alla raccolta e alla certificazione dei dati e sollecitare l'Aran a svolgere la dichiarazione del livello di rappresentatività nei comparti in cui è stata svolta la certificazione dei dati. (5-07361)

PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 è stata varata la tanto attesa ed agognata riforma del sistema pensionistico, atto dovuto per ristabilire il patto intergenerazionale e contenere l'esponentiale crescita della spesa pensionistica, cui sono succedute, con il varo delle leggi finanziarie, varie modifiche e ritocchi al fine di accelerare il cosiddetto periodo di regime transitorio;

pur concordando sull'importanza e sulla necessità di detta riforma e successive modificazioni, purtroppo non si può non prendere atto che le nuove regole hanno finito con il penalizzare fortemente una categoria di lavoratori, ovvero coloro che nel corso della propria vita lavorativa hanno versato una contribuzione mista (lavoro dipendente e lavoro autonomo) e che

oggi si ritrovano senza lavoro a « rincorrere » la meritata pensione, sfiorando — ma mai raggiungendo — i requisiti contributivi e/o anagrafici richiesti;

è il caso, ad esempio, della signora Giovanna Villata, residente a Biella, in via Sant d'Oropa, 137, la quale ha oggi 56 anni, 26 anni di lavoro dipendente e 9 di lavoro autonomo alle spalle, avendo iniziato la propria esperienza lavorativa a 14 anni;

nel 1980, in seguito a visite periodiche lavorative, le è stato riscontrato un difetto cardiaco congenito e le è stata riconosciuta un'invaldità del 40 per cento;

nel 1986, a causa della crisi dell'azienda presso cui lavorava, l'interessata decise di intraprendere un'attività di lavoro autonomo, attraverso l'acquisto di una piccola tintoria-lavanderia, ma nel 1993, in seguito all'aggravarsi dei problemi di salute, si vide costretta a cederla;

nel 1993 la signora Villata aveva 49 anni e le mancavano solo 3 anni di contribuzione per raggiungere la pensione di anzianità, perciò la scelta se aspettare di ottenere la pensione di vecchiaia oppure pagare la contribuzione volontaria al fine di ottenere la pensione di anzianità ricadde su quest'ultima;

senonché le leggi finanziarie che si sono susseguite hanno spostato l'età pensionabile sempre più avanti, così lei oggi si ritrova senza lavoro e senza pensione, con la prospettiva di ottenere la pensione alla stessa età in cui sarebbe riuscita ad ottenerla senza pagare i contributi volontari (circa 11 milioni) -:

se e quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare tutti quei cittadini che si ritrovano nelle medesime condizioni della signora Villata. (5-07362)

BASTIANONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1997, n. 449, (legge finanziaria 1998), all'articolo 41,

comma 4, prevede la corresponsione del trattamento economico stabilito per la qualifica di Dirigente del personale della polizia di Stato, di cui all'articolo 4-bis della legge n. 436 del 1987, con decorrenza 1° gennaio 1998, al personale civile dell'amministrazione penitenziaria, transitato nella VII qualifica funzionale ai sensi dell'articolo 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, appartenente ai profili professionali di « assistente sociale coordinatore » e di « educatore coordinatore » purché in possesso di particolare anzianità di servizio;

il ministero della giustizia, dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ha provveduto ad adeguare il trattamento economico degli interessati prendendo, erroneamente, a parametro il trattamento economico previsto dalla legge n. 21 del 23 gennaio 1991 per la ex qualifica di primo dirigente del personale del comparto ministeri, anziché il trattamento economico previsto per la qualifica di dirigente del personale della polizia di Stato;

la Presidenza del Consiglio dei ministri dipartimento della funzione pubblica, con nota n. 8984/10.2 del 15 ottobre 1998 ha espressamente specificato che la ex qualifica di primo dirigente è confluita in quella di dirigente e che la parametrizzazione del relativo trattamento economico deve essere effettuata con riferimento al vigente assetto normativo e contrattuale della categoria; pertanto nel caso del personale dirigenziale appartenente al dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria occorre far riferimento, a decorrere al 1° gennaio 1998, al sistema retributivo previsto per la qualifica di primo dirigente della polizia, secondo importi e modalità previsti dal decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1987, n. 436;

il comportamento posto in essere dall'amministrazione penitenziaria nei confronti del proprio personale, interessato alla corresponsione degli emolumenti economici, risulta essere in palese contrasto

con l'articolo 41, comma 4, della legge n. 449 del 1997 -:

quali provvedimenti il Ministro intenda intraprendere per risolvere tempestivamente la diatriba insorta tra l'amministrazione penitenziaria e la categoria del personale sopra citato, affinché siano riconosciuti a tali soggetti i diritti chiaramente espressi nella normativa menzionata, diritti tra l'altro confermati dalle note della Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica, ed affinché siano evitati eventuali contenziosi che possono insorgere qualora gli interessati si rivolgano al giudice competente. (5-07363)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GIACALONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

la giunta provinciale di Trapani ha deliberato in data 28 dicembre 1999 di finanziare un progetto di indagine conoscitiva e di studio epidemiologico sulla diffusione delle neoplasie nel territorio della provincia presentato dalla cooperativa « Nuova realtà medica » di Marsala, formata da medici già titolari di incarico di medicina generale disciplinato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 48 n. 190 e del DA su GURS 19 dicembre 1998;

in data 17 gennaio 2000 la FIMG, sindacato dei medici di famiglia maggiormente rappresentativo anche nella provincia di Trapani, ha invitato l'assessorato provinciale alla solidarietà sociale a non riconoscere alla cooperativa « Nuova realtà medica » compiti e funzioni di rappresentanza, contrattuale e negoziale sollevando anche ipotesi di incompatibilità tra la disciplina dell'accordo collettivo nazionale

484/96 e la struttura e le finalità proprie dell'atto costitutivo e statutario della citata cooperativa;

il progetto finanziato dall'assessorato alla solidarietà sociale della provincia regionale di Trapani non è conforme alle linee guida elaborate dalla commissione oncologica nazionale in applicazione di quanto previsto dal piano sanitario nazionale ed è pertanto da ritenere un progetto di dubbia validità scientifica;

l'assessorato provinciale finanziatore non è organo titolato e competente alla programmazione sanitaria del territorio e pertanto i fondi impegnati avrebbero potuto essere più utilmente destinati alla promozione di attività socio assistenziali -:

se non intenda avviare un'attività ispettiva sia per valutare le incompatibilità denunciate dalla Fimg provinciale sia per prevenire ulteriori incongrui finanziamenti da parte dell'assessorato in parola per altre attività epidemiologiche scientificamente non validate. (5-07365)

FOTI e FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il preteso rilascio di scontrini fiscali da parte dei titolari di imprese di spettacolo viaggiante appare del tutto illogica e contraddittoria;

per gli esercenti attività di grandi attrazioni è previsto, infatti, l'obbligo di certificare i corrispettivi, il che comporta il rilascio dello scontrino fiscale;

non vi è — né può esservi — contestualità immediata tra il rilascio dello scontrino fiscale e l'utilizzo del gettone indispensabile per poter utilizzare le attrazioni;

saremmo, quindi, in presenza di uno scontrino fiscale emesso i cui dati temporali non coinciderebbero con il momento della fruizione del servizio per il quale il corrispettivo viene versato;

rebus sic stantibus all'esercente potrebbe venire sistematicamente contestata

la mancata emissione dello scontrino (e ciò contro verità) e così pure il cliente (nel caso in cui non sia in grado di esibire lo scontrino rilasciato alcuni giorni prima) si troverebbe impossibilitato a confermare la regolare — sotto il profilo fiscale — cessione dei gettoni, a tacere del caso in cui gli stessi fossero stati donati, ad esempio, a parenti ed amici -:

se non ritenga logico, doveroso ed utile emanare apposito provvedimento che esoneri anche le grandi attrazioni, esercenti attività di spettacolo viaggiante, dal rilascio degli scontrini fiscali. (5-07366)

FRANZ. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno riportato che il Consiglio dei ministri dell'agricoltura, convocato a Bruxelles per il 21 e 22 febbraio è stato cancellato;

in tale occasione, all'ordine del giorno, ci sarebbe dovuto essere anche la proposta sui prezzi agricoli per il 2000/2001;

tale argomento risulta essere assolutamente centrale nel contesto della politica agricola comunitaria;

quali siano i motivi che hanno portato alla cancellazione di un evento così importante e così atteso;

quale posizione il Governo italiano intenda assumere;

se tra ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e ministero per le politiche agricole e forestali vi sia identità di vedute in merito all'oggetto. (5-07367)

BONO. — *Ai Ministri delle finanze e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge finanziaria per il 2000, con decorrenza primo luglio, ha soppresso le imposte di bollo, le tasse di

iscrizione a ruolo e i diritti di cancelleria, nonché i diritti di chiamata di causa dell'Ufficiale giudiziario, sostituendoli con un contributo unificato per le spese degli atti giudiziari;

il citato contributo potrà essere pagato attraverso degli appositi terminali, come quelli allo stato utilizzati per il Totocalcio e l'Enalotto;

le modalità di riscossione del contributo unificato, proprio per il ricorso agli strumenti telematici, ha messo in allarme i gestori delle rivendite di valori bollati e monopoli di stato aventi sede all'interno dei palazzi di giustizia, che temono di restare esclusi dai soggetti autorizzati alla fornitura del contributo stesso;

tale malaugurata ipotesi costituirebbe grave nocumento per gli interessi non solo dei rivenditori di valori bollati e monopoli di stato, ma anche e soprattutto per l'utenza ed, in modo particolare, per gli avvocati, i notai e i cittadini interessati al rilascio di certificazioni allegate ad atti giudiziari che sarebbero costretti a procurarsi denaro contante, mentre al momento pagano tranquillamente anche con assegni, dovrebbero uscire dal tribunale per cercare un rivenditore autorizzato e, successivamente, tornare presso gli uffici giudiziari;

non c'è alcuna ragione tecnica e logistica che giustifichi l'eventuale esclusione dei rivenditori di valori bollati e monopoli di stato operanti all'interno dei tribunali dalla categoria dei soggetti autorizzati alla fornitura del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari —:

se non ritengono necessario, con la massima urgenza, chiarire che tra i soggetti autorizzati alla fornitura del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari vi sono anche i titolari di licenza di valori bollati e monopoli di stato operanti all'interno dei palazzi di giustizia. (5-07368)

ALBANESE, REPETTO, CAMBUR-SANO, POZZA TASCA, MOLINARI — *Ai Ministri delle finanze e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'ordine del giorno n° 0/4236/71/5°, approvato dalla V Commissione permanente del Senato in data 29 ottobre 1999, il Governo è stato impegnato ad adottare tutti i provvedimenti necessari per garantire che « l'esigenza della deambulazione venga adeguatamente riconosciuta ai fini fiscali per tutti i portatori di handicap, indipendentemente da eventuali interventi specifici di adattamento dell'autovettura o del motoveicolo di proprietà »;

con l'articolo 6 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, i benefici fiscali previsti dall'articolo 8 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 sono stati estesi anche ai veicoli non adattati al servizio dei non vedenti e dei sordomuti;

l'ordine del giorno suddetto ha trovato quindi solo una parziale attuazione, visto che l'attuale normativa esclude dai benefici fiscali tutti i disabili che, pur affetti da gravissime infermità di tipo motorio, non necessitano di adattamenti ai veicoli (come, ad esempio, gli amputati di entrambi gli arti superiori o coloro che sono costretti all'uso di una carrozzella);

per tali soggetti, l'uso di un veicolo è indispensabile per la locomozione tanto quanto per i soggetti cui le norme sopra citate attribuiscono il diritto alle agevolazioni fiscali;

la mancata previsione delle agevolazioni fiscali in favore di tali soggetti sembra porsi in contrasto con il principio d'uguaglianza garantito dall'articolo 3 della Costituzione —:

se non ritengono urgente provvedere ad estendere le agevolazioni fiscali sui veicoli a tutti i portatori di handicap affetti da menomazioni fortemente limitanti la capacità di locomozione e movimento, a prescindere da eventuali adattamenti dei veicoli stessi. (5-07377)

FOTI, BUTTI, FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*

- Per sapere - premesso che:

l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997 n. 449 prevede che i militari di leva possano essere impiegati nel servizio sostitutivo di leva, così da essere utilizzati anche dai corpi di polizia municipale dei comuni della provincia di residenza;

molti comuni hanno tempestivamente richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri che agli stessi venissero destinati i volontari in premessa indicati, da impegnare in servizio sostitutivo di leva presso i corpi di polizia municipale;

la richiesta presentati - in merito - dal comune di Piacenza in data 27 giugno 1998 (protocollo generale n. 40487) non è mai stata riscontrata dai competenti uffici;

l'omessa applicazione dell'evocata normativa, ancorché imputabile al ministero della difesa, produce un grave danno ai comuni, privandoli del diritto di utilizzare detti militari per compiti estremamente utili per le comunità locali -:

se non ritengano di doversi attivare concretamente - a differenza di quanto accaduto fino ad oggi - per la puntuale applicazione della norma citata, ché, in caso contrario, parrebbe comportamento più serio e coerente abrogare formalmente una normativa che si sta avviando stancamente verso l'abrogazione tacita.

(5-07378)

CHINCARINI, VASCON, ANGHINONI, e DOZZO. - *Ai Ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri e delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

poco prima di Natale a Londra sono usciti dei manifesti giganti con la frase «L'anno scorso più di 90.000 persone furono condannate per guida in stato di ebbrezza», al centro del manifesto in caratteri cubitali la scritta Valpolicella. La parte centrale di Valpolicella con le lettere

Police erano scritte in rosso ed evidenziate con un rettangolo giallo facendo quindi riferimento alla polizia che controlla i guidatori e alla legge che vieta la guida in stato di ebbrezza;

la campagna contro l'alcol è stata patrocinata dal locale ministero dei trasporti e della navigazione -:

se non ritengano di intervenire ritenendo una simile idea dannosa ed offensiva per la provincia di Verona e in particolare per la zona di produzione del vino Valpolicella;

se non ritengano di richiedere immediatamente una adeguata campagna promozionale a favore del vino Valpolicella nella Gran Bretagna in difesa di un valore culturale e di un prodotto straordinario del nostro territorio, che persino Hemingway definì: «Un amico cordiale come la casa di un fratello con il quale si va d'accordo».

(5-07379)

GERARDINI e VIGNI. - *Ai Ministri dell'ambiente e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

i cittadini del quartiere di San Silvestro a Pescara da molti anni si battono contro l'inquinamento elettromagnetico, causato da ripetitori radio-televisivi, superiore ai limiti di esposizione ed alle misure di cautela previste dalla normativa vigente;

da domenica 13 febbraio due membri del Comitato contro l'inquinamento elettromagnetico hanno iniziato uno sciopero della fame e della sete per chiedere ancora una volta la delocalizzazione delle antenne, in attuazione delle leggi vigenti e del Piano nazionale delle assegnazioni delle frequenze -:

quali sono le cause e le responsabilità dei ritardi nell'attuazione delle procedure di delocalizzazione dei ripetitori radio-televisivi;

in che modo si intenda garantire in tempi certi, e quanto più rapidi possibile, tale delocalizzazione;

se non ritenga comunque opportuno intervenire tempestivamente agendo sia sui ripetitori abusivi eventualmente accertati, sia sulla potenza radiante delle altre antenne, in modo da garantire comunque la tutela della salute dei cittadini fino al momento della delocalizzazione, nel rispetto della normativa vigente. (5-07380)

CONTE e SCAJOLA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

entro il mese di giugno 2000 sarà attivato l'ufficio delle entrate di Imperia con una previsione teorica di personale impiegato pari a n. 59 unità;

entro il mese di novembre 2000 sarà attivato l'ufficio delle entrate di Sanremo con n. 119 unità lavorative teoriche (è uno degli uffici di maggior rilevanza previsti dal decreto ministeriale 21 dicembre 1996, n. 700);

la dotazione organica teorica è stata calcolata, inopinatamente, sulla base del numero di partite IVA relative al territorio di competenza;

la dotazione organica attualmente impiegata a Imperia (Imposte Dirette, IVA, Sezione staccata della direzione regionale delle Entrate-ex Intendenza di finanza, Ufficio registro atti civili-successioni e Ufficio registro atti giudiziari) ammonta a n. 96 unità;

la dotazione organica attuale degli uffici di Sanremo (Registro, Imposte Dirette) ammonta a n. 54 unità;

in una fase immediata le dotazioni non saranno quelle teoriche ma bensì quelle previste secondo le risorse umane disponibili e cioè n. 64 a Imperia e n. 86 a Sanremo, con conseguente sensibile fenomeno di mobilità del personale (da Imperia a Sanremo) che verrebbe ad essere pesantemente penalizzato, e con gravissimo pregiudizio sia per il prestigio che per l'indotto di Imperia, capoluogo di provincia. Le dotazioni teoriche saranno ragunte in un secondo tempo;

l'istituzione degli uffici delle entrate fa parte dell'attuazione della riforma del ministero delle finanze e che quindi non può essere né modificata né procrastinata la loro attivazione;

la circoscrizione fiscale ricadente nell'ufficio di Sanremo (circa 2/3 della provincia) è sproporzionata rispetto a quella di Imperia (il residuo 1/3);

se non ritenga utile che la circoscrizione di Sanremo sia ridotta a favore di Imperia così come quella di Albenga sempre a favore di Imperia, facendo coincidere il territorio di competenza dell'ufficio delle entrate di Imperia con quello della circoscrizione del collegio elettorale per la Camera dei deputati di Imperia II (da Taggia ad Alassio comprese) mentre quello di Sanremo sarebbe limitato all'analoga estensione del collegio di Imperia (da Sanremo a Ventimiglia): la richiesta viene motivata sia per il fatto che in casi analoghi in Lombardia, Veneto ed altre regioni si è giunti a modifiche in tal senso, sia per l'esigenza di razionalizzare sul territorio l'attività degli uffici pubblici e dei cittadini che diversamente si trovano nella schizofrenica situazione di eleggere un deputato in un collegio che non corrisponde né ai confini provinciali (in parte ricadenti in provincia di Savona) né a quelli fiscali né a quelli giudiziari, né a quelli amministrativi che perseguono spesso interessi e politiche contrastanti tra loro; ulteriore esempio a conferma della richiesta è il caso dell'Ente Poste che razionalizzando la sua presenza in Liguria ha istituito la filiale di Sanremo, staccandola da quella di Imperia, estendendo la sua competenza su un territorio coincidente con il collegio elettorale della Camera mentre a quella di Imperia è stato aggregato tutto il comprensorio di Albenga che è stato staccato dalla provincia di Savona. N.B. la provincia di Imperia e il comprensorio di Albenga-Savona costituiscono assieme il collegio senatoriale di Imperia.

(5-07381)

MOLINARI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata si è venuta a determinare una grave situazione in merito ai pagamenti disposti dall'Aima in riferimento alle domande di compensazione al reddito per i seminativi raccolto 1999;

centinaia di aziende agricole distribuite su tutto il territorio regionale non hanno infatti beneficiato degli aiuti nei tempi previsti dalla regolamentazione comunitaria a causa delle incongruenze rilevate in occasione dei controlli d'ufficio espletati mediante fotointerpretazione volti ad accertare l'eleggibilità delle superfici a contributo che avrebbe interessato migliaia di particelle identificate con il codice anomalia P26;

le associazioni di categoria rilevano al riguardo che nella maggior parte dei casi le risultanze del controllo delle superfici contrastano con gli esiti dei controlli oggettivi, di cui al regolamento Cee 3887/92, effettuati dall'Aima per la medesima campagna in contraddittorio con gli agricoltori o riferiti a campagne pregresse;

nell'ambito della precedente campagna tutta la Basilicata è stata sottoposta a controllo non si spiega allora perché particelle già verificate e beneficiarie dei premi comunitari quest'anno non sono ritenute tali con il conseguente blocco delle erogazioni finanziarie;

il ritardo nel pagamento delle integrazioni al reddito rischia di infliggere un duro colpo alle imprese cerealicole lucane —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga effettuata una attenta verifica volta ad accertare la veridicità delle informazioni utilizzate che hanno nei fondi comunitari una importante fonte di reddito nonché all'intero comparto dell'agricoltura dall'Aima al fine di determinare i pagamenti e di sbloccarne l'erogazione per gli agricoltori. (5-07382)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'industria Dalmine di Dalmine in provincia di Bergamo, la ristrutturazione dell'azienda seguita alla privatizzazione ha portato di recente altri 700 esuberanti con prepensionamenti e mobilità ed ha reso sempre più pericolosa l'attività lavorativa disattendendo i termini dell'accordo della privatizzazione del 1995;

non si sono effettuati investimenti per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro ma si pensa solo ad aumentare la velocità degli impianti ed al controllo capillare dei lavoratori, ad esempio installando videoterminali di controllo collegati con l'ufficio del capoturno che obbligano il lavoratore, digitando adeguati codici, a dover giustificare ogni più piccolo fermo macchina, dai guasti, alle fermate tecniche, a quelle per necessità fisiologiche, lasciando in decadenza alcune zone della fabbrica ormai ad alto rischio per la salute e la sicurezza;

l'intensificarsi dei ritmi si ripercuote sugli operai di tutta la linea, producendo conseguenze gravissime ad esempio persino le protezioni di gomma presenti un tempo sulle rastrelliere dove sono stoccati i tubi nei piazzali, non sono più curate, con un notevole ed evidentissimo aumento dell'inquinamento acustico, nell'area di lavoro fino ai quartieri dei paesi limitrofi;

nella acciaieria è stata aumentata la capienza delle siviere per ottenere più tonnellate di acciaio fuso per ogni colata ma le colonne di raffreddamento sulle linee di colata, sono, allo stato attuale, composte da tubi usurati e quindi danno luogo a perdite di acqua, generando problemi e pericoli per gli operai che devono lavorare in quelle postazioni inoltre i sostegni di carpenteria del piano colata sono significativamente erosi e si riscontra uno sfaldamento con il relativo assottigliamento dello spessore delle travi che devono reggere pesi di oltre 140 tonnellate e sono sottoposte a forti vibrazioni;

i controlli sullo stato delle strutture, un tempo periodici, si sono incredibilmente diradati;

tutto questo è segnalato a maggior ragione dopo i cinque infortuni mortali in soli due giorni avvenuti a gennaio nella provincia di Bergamo, e ricordando il recente grave incidente avvenuto alla Dalmine che ha lasciato un operaio in coma per circa un mese, individuando nell'organizzazione del lavoro, nello stato delle attrezzature, nello stress dovuto all'appesantimento dei ritmi e dei turni con sabati lavorativi obbligatori per più settimane consecutive, per le ferie e riposi che saltano in conseguenza di «organici insufficienti», le responsabilità degli infortuni;

L'Asl competente per territorio, brilla per assenza e per assoluta mancanza di controlli, nonostante più volte sia stato chiesto il suo intervento, anche a seguito di incidenti;

questa situazione scarica sugli operai il peso di scegliere se violare le norme di sicurezza per rispettare l'organizzazione del lavoro, addossandosi così la responsabilità di eventuali infortuni, o rispettarle andando incontro a possibili sanzioni disciplinari -:

quali iniziative intendano assumere rispetto alla situazione denunciata e come intendano intervenire nei confronti degli Uffici del lavoro e delle Asl competenti per le loro palesi omissioni e perché siano rispettati i pur deprecabili accordi per la privatizzazione e si imponga all'azienda una decisa inversione di tendenza in termini di sicurezza per i lavoratori.

(5-07383)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

due uomini sono morti e quattro sono rimasti feriti in una sparatoria avvenuta

lunedì 14 febbraio 2000 sul lungomare di San Girolamo, a Bari, tra i quartieri Fesca e San Girolamo;

dalle prime indagini risulta che nella sparatoria, avvenuta con una mitraglietta di grosso calibro, si sarebbero affrontati esponenti di gruppi criminali rivali noti alle forze dell'ordine per reati di contrabbando;

le vittime si trovavano, insieme con altre persone, nei pressi dell'ex sede della motorizzazione civile, una zona solitamente usata dai contrabbandieri per i traffici di sigarette;

l'ipotesi maggiormente suffragata dagli investigatori è che l'agguato sia stato compiuto da un gruppo malavitoso che intende assumere il controllo del traffico del contrabbando;

nella stessa serata è stato ucciso il gestore di un bar nella frazione di Carbonara di Bari e gli inquirenti indagano per scoprire eventuali nessi tra i due crimini;

l'attuale situazione di escalation della criminalità in Puglia è stata più volte denunciata a questo ministero dagli interroganti - rilevando una media di 7 delitti al mese - con particolare riferimento a reati connessi all'attività dei contrabbandieri;

era stato richiesto - in precedenti interrogazioni - un incremento delle forze dell'ordine poste a presidio del territorio -:

se negli ultimi mesi c'è stato un dispiegamento delle forze di polizia in Puglia più adeguato alla grave situazione attuale;

quali iniziative e misure urgenti voglia intraprendere per riacquistare il controllo di queste zone a tutt'oggi, a quanto pare, controllate dai boss della malavita locale;

se ha preso consapevolezza del rischio che questi ultimi episodi delittuosi possono essere l'inizio di una sanguinosa guerra tra bande rivali;

se si è reso conto che la cronaca della giornata di lunedì 14 febbraio finirà negli annali della criminalità barese, tante che già gli organi d'informazione la definiscono come una nuova « strage di San Valentino »;

se non riconosca da parte del Suo ministero una valutazione tuttora insufficiente del problema;

quali siano i risultati finora raggiunti nella lotta contro i corrieri del contrabbando che, oltre al danno finanziario, con le loro scorriere costituiscono un pericolo mortale per i cittadini, come risulta da precedenti episodi già denunciati.

(4-28434)

STELLUTI, MONACO, DUILIO, CARAZZI e MARCO FUMAGALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Magnetek è una multinazionale americana dislocata in nord America, Europa e Cina, che produce componenti per l'illuminazione del settore pubblico e privato e per l'alimentazione dei comparti di telefonia e informatica e che fattura complessivamente ben più di un miliardo di dollari;

la multinazionale in questione conta tra i suoi principali clienti Ibm, Ericsson, Siemens, Telecom, Sylvania, Osram;

in Italia è presente con due stabilimenti, uno a Terranova Bracciolini (Arezzo) con 882 dipendenti, e l'altro a Milano con 95 dipendenti;

a Natale la direzione ha comunicato la decisione di chiudere lo stabilimento di Milano, e ha, di conseguenza, annunciato il licenziamento di tutti i 95 dipendenti;

i vertici organizzativi hanno motivato una scelta così pesante in termini di ricaduta occupazionale adducendo una dichiarata crisi del settore, mentre il sindacato sostiene che alla base vi sia invece una forte volontà caratterizzata da un vero e

proprio disimpegno industriale e l'intenzione di acquisire dall'esterno la componentistica elettromagnetica;

una posizione di questo genere tra le altre cose contraddice vistosamente il piano industriale e di investimenti presentato dall'azienda nell'ottobre del 1999, elaborato per la ricollocazione dello stabilimento milanese all'interno di un mercato che nei fatti registra un costante progresso tecnologico;

risultano già avviate, e prossime ormai alla scadenza (il termine sarebbe di dieci giorni da oggi) le procedure di mobilità nei confronti dei 95 dipendenti dello stabilimento di Milano, e ancora i lavoratori e i sindacati non sono riusciti ad ottenere, nonostante le moltissime sollecitazioni, un incontro con l'azienda che permetta la prosecuzione delle trattative —:

se il Ministro adotti immediati provvedimenti affinché venga riavviata la trattativa tra i lavoratori e i vertici aziendali prima della scadenza dei termini della procedura di mobilità, per tentare di porre rimedio ad una situazione che mette in serio pericolo molti posti di lavoro e impoverisce nei fatti il tessuto produttivo della zona distruggendo un patrimonio di risorse umane e industriali. (4-28435)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un esposto presentato dal consigliere regionale verde del Lazio, Angelo Bonelli, il questore di Roma ha opposto l'opportuno divieto ad una manifestazione prevista al Palacisalfa, denominata « Ultimate fighting 3 »: combattimenti tra uomini dediti all'arte marziale, chiusi in una gabbia di ferro, « ...senza alcuna via di fuga. Nessuna umana pietà... » sino all'ultimo round e senza regole;

la documentazione pubblicitaria, davvero inquietante per la sua intrinseca violenza e per l'esaltazione di umana brutalità, sembra configurare di per sé estremi di reato;

Rai 3 (nello speciale « Sfide ») ed altre reti televisive nazionali private, che sembra abbiano filmato la manifestazione già rappresentata in altre città, sono citate dagli organizzatori - con malinteso orgoglio - quasi a garanzia di uno spettacolo di « successo » e dalle emozioni forti per l'« ...inespresso bisogno di violenza del pubblico... » a questo tipo di eventi -:

se non ravvisi l'opportunità di vietare su tutto il territorio nazionale questo tipo di eventi. (4-28436)

FILOCAMO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi si è verificato sul treno espresso Roma-Reggio Calabria l'ennesimo episodio banditesco e criminale nei riguardi dei viaggiatori i quali sono stati derubati, malmenati e feriti con armi bianche;

da anni ormai si verificano su questo treno tali episodi determinati da vere gang specializzati nei furti e negli assalti ai treni nella indifferenza di chi dovrebbe assicurare la sicurezza dei cittadini -:

quali iniziative e provvedimenti urgenti s'intendano adottare per prevenire gli episodi banditeschi sopra riferiti e punire i responsabili. (4-28437)

FOTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

se - tenuto anche conto della risposta resa dall'allora Ministro Claudio Burlando a precedente atto di sindacato ispettivo presentato dall'interrogante - le ferrovie dello Stato abbiano avviato, a far data dal 1° gennaio 1999, gli interventi previsti dal programma di risanamento, conseguenti l'accordo di programma (sottoscritto tra ferrovie dello Stato spa e ministero dell'ambiente il 16 maggio 1995) relativo alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento da rumore prodotto dal transito dei treni. (4-28438)

RUSSO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda telefonica Omnitel ha avviato i lavori per l'installazione di un ripetitore trasmettitore nel comune di Brusciiano;

tale ripetitore pur insistendo nel comune di Brusciiano è posto al confine con il comune di Mariglianella;

l'opera si prospetta mastodontica, addirittura un traliccio di oltre 30 metri di altezza;

per la posa in opera sono stati divelti arbusti e diversi alberi;

i lavori sono stati bloccati ed il cantiere sequestrato per difformità allo strumento urbanistico;

non sono chiare le caratteristiche tecniche ed i parametri dell'opera in costruzione;

a più riprese in ogni sede scientifica si è dibattuto del danno da onde radio, elettromagnetiche;

di recente è stata approvata dal Parlamento una norma a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini proprio in materia di inquinamenti ambientali da onde -:

a quanti metri dal traliccio insista l'abitato più vicino;

a quanti metri dal traliccio esistano edifici scolastici o di pubblico interesse;

quali iniziative si intendano assumere per difendere la salute dei cittadini in una area di grave degrado ambientale già sottoposta a mille vessazioni;

se non sia più utile meglio capire la potenza dell'impianto e verificare le reali compatibilità con il territorio circostante. (4-28439)

RUSSO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la legge 23 dicembre 1999, n. 488 articolo 30, comma 11, pone a carico degli uffici competenti la comunicazione dell'avvenuto classamento delle unità immobiliari a mezzo del servizio postale e fino alla data della comunicazione non sono dovute sanzioni ed interessi per effetto della nuova determinazione delle rendite catastali;

una precedente interrogazione parlamentare tendeva ad uniformare, come si ritiene opportuno, sulla scorta del principio che alcuna sanzione deve essere irrogata per effetto di inadempienze della pubblica amministrazione, la rapida definizione di « Uffici competenti » in « Uffici comunali competenti »;

ciò che si rende maggiormente necessario se si considerino i lunghi e costosi tributi per i cittadini costretti a improntare liti con gli enti impositori (comuni e fisco) nonché con l'ufficio catastale per dimostrare, tramite sospensione degli avvisi di accertamento, il possesso dei requisiti della normativa introdotta;

sulla questione sollevata con l'interrogazione circa le sanzioni e gli interessi, la stampa nazionale accreditata ha largamente trattato le problematiche emergenti dalle notifiche facendo rilevare che molti cittadini sono venuti a conoscenza della rendita catastale definitiva solamente grazie agli avvisi di accertamento dei comuni;

la legge 8 giugno 1990, n. 142 pone per i comuni tra l'altro, l'esigenza di definire nuovi modelli organizzativi per l'erogazione dei servizi ai cittadini (servizi polivalenti o sportelli unificati);

in esecuzione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 febbraio 1989 il Dipartimento del territorio del ministero delle finanze con protocollo Div. XI/1287 ha definito con l'Associazione, nazionale comuni italiani (Anci) un accordo per l'identificazione degli immobili soggetti

ad Ici costituendosi come istituzione di riferimento per la gestione dell'imponibile Ici;

la legge 23 dicembre 1996, n. 662 articolo 3 commi 58-153-154 prescrive l'aggiornamento del catasto e la sua gestione unitamente a province e comuni (gestione unitaria);

le amministrazioni locali per la rapida definizione delle attività Ici ed in particolare del recupero dell'imposta, possono sottoscrivere recependo i principi sanciti nel decreto ministeriale 19 luglio 1993, n. C5/93/568, un protocollo d'intesa con il ministero delle finanze, disciplinate, tra l'altro, la formazione dell'anagrafe fiscale delle unità immobiliari urbane da comunicare ai soggetti intestatari come già contemplato negli articoli 2 punto 6 ed all'articolo 9 dei prototipi di protocollo d'intesa già predisposti dall'amministrazione finanziaria -:

quali iniziative si intendano assumere rapidamente al fine di invitare le amministrazioni comunali ad operare legittimamente, mediante tale protocollo, comunicando così ai contribuenti le rendite catastali definitive ottemperando alle disposizioni del novellato articolo 30 della legge n. 488 del 1999 favorendo una snella definizione delle pendenze dei cittadini in fase di applicazione dell'imposta Ici senza il peso di sterili contestazioni ai danni dei cittadini ma anche delle casse comunali.

(4-28440)

SCOZZARI, RUGGERI, GIACALONE e BORROMETI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Enel Produzione SpA ha formulato un progetto di ristrutturazione con il quale si prevede di:

sopprimere la Direzione Territoriale della Produzione Termoelettrica e la Sede Sussidiaria della Produzione Idroe-

lettrica della Sicilia, accentrando a Roma e a Napoli gran parte delle attività direzionali;

accorpate le strutture di Staff (Amministrazione e Controllo, Personale e Servizi, Esercizio ambiente e Sicurezza, Supporto tecnico, Acquisti e Appalti):

1) della Centrale di Termini Imerese con quelle della Centrale di Porto Empedocle e dell'Area Idroelettrica di Palermo, costituendo l'Unità di Business Termoelettrica di Termini Imerese;

2) della centrale di Priolo Gargallo con quelle della Centrale di Augusta e dell'Area Idroelettrica di Catania, costituendo l'Unità di Business Termoelettrica di Priolo Gargallo;

riorganizzare le attività di esercizio in turno riducendo del 25-30 per cento il personale turnista delle Centrali;

comporre, per tutte le Centrali, la manutenzione in un'unica Sezione, sostituendo i reparti e le attuali specializzazioni con tre filoni destrutturati e flessibili di attività (meccanico e civile, elettrico e regolazione), e prevedendo l'utilizzo polivalente del personale;

destrutturare i reparti Chimico ed Elaborazione dati di esercizio, introducendo forme flessibili di gestione degli organici, sia per numero di unità occupate che per livelli di inquadramento, a discrezione dell'azienda;

a giudizio della FLAEI-CISL Sicilia, tale piano di ristrutturazione rappresenta una versione peggiorativa del progetto Move 2000, limitandosi a sostituire la precedente denominazione delle Centrali di Termini Imerese e di Priolo Gargallo con quella di Unità di Business Termoelettriche, e prevedendo, altresì, una riduzione dei livelli occupazionali e di tutela contrattuale del personale;

in un articolato documento, la FLAEI-CISL valuta negativamente il progetto di riorganizzazione dell'Enel, per le seguenti ragioni:

sopprime le Direzioni Territoriali, privando la Sicilia di una struttura di coordinamento regionale per la produzione di energia elettrica, con effetti negativi per la sicurezza del sistema elettrico dell'isola, per i rapporti con le Istituzioni e con le Organizzazioni Sindacali, per il riutilizzo dei lavoratori;

accentra le attività oggi svolte dal personale dell'Enel della Sicilia a Roma e a Napoli, con risvolti negativi sul piano occupazionale;

riorganizza le attività operative delle Centrali, riducendo del 25-30 per cento il personale turnista senza prevedere un'adeguata riutilizzazione, destrutturando gli attuali reparti all'interno delle Sezioni Esercizio e Manutenzione, e introducendo elementi di polivalenza e di flessibilità selvagge nell'utilizzo del personale;

non salvaguarda la specificità della Produzione Idroelettrica siciliana svalutando, al contempo, il patrimonio professionale a disposizione;

avvia lo smantellamento delle Centrali di Augusta e Porto Empedocle, abolendo le strutture di Staff delle Centrali;

che la suddetta organizzazione sindacale ha, per tali motivi, proclamato uno sciopero « a scaglioni », mobilitando i lavoratori dell'Enel della quattro centrali di Augusta, Porto Empedocle, Priolo Gargano e Termini Imerese, e di decine di altre sedi dell'aziende sparse per il territorio della Regione;

che il progetto predisposto dall'Enel determina forti penalizzazioni sul fronte occupazionale, prevedendo un taglio pari a circa il 30 per cento del personale, e aggravando ulteriormente la situazione dell'azienda che ha subito, negli ultimi 5 anni, una perdita di 1500 posti di lavoro, passando dagli 8.300 del 1994 agli attuali 6.800;

che, in relazione al piano di ristrutturazione, bisogna procedere con cautela data la possibilità che si pervenga ad una riduzione strutturale di oltre 300 posti di

lavoro e ad una forte decurtazione degli investimenti sull'isola, fanalino di coda nella speciale classifica nazionale stilata per la qualità del servizio elettrico -:

se il Ministro abbia espresso le proprie valutazioni in merito al piano di ristrutturazione predisposto dall'Enel;

se non intenda, in ogni caso, intervenire con al massima tempestività per evitare che tale progetto produca ulteriori effetti negativi sul piano occupazionale, sulla sicurezza e sulla qualità del sistema elettrico della Sicilia. (4-28441)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere, premesso che:

ancora una volta la sezione piemontese della Corte dei conti, per bocca del presidente regionale Francesco De Filippis, lancia un S.O.S. circa la situazione degli organici e delle strutture, che rischia di non consentire la prosecuzione della normale attività di trattazione delle cause e dei ricorsi e l'emissione delle sentenze;

degli 8 magistrati in organico, attualmente ne sono in servizio solo 6, compreso il Presidente, ma di questi ben 4 hanno chiesto di essere trasferiti e, quindi, da fine aprile ne rimarranno in funzione solo 2, con conseguente paralisi della Corte;

incredibilmente, la fittizia « regionalizzazione » della Corte dei conti fa sì che, da Roma lontana e sorda, continui ad essere opposto un pesante silenzio alle motivate richieste provenienti da Torino echeggiate già in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario;

per mancanza di strutture adeguate, siamo alla follia dell'archivio della sede della sezione piemontese « centralizzato » a Roma, con conseguente via-vai di faldoni, fascicoli e pratiche su e giù per la Penisola, mentre, per gli stessi motivi, giacciono nella sede torinese pacchi di pratiche ammassati nell'archivio ricorsi pensioni e altri scatoloni ingombri di carte affastellate dell'archivio conti giudiziari erariali:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per dare finalmente alla sede piemontese della Corte dei conti organici e strutture adeguati all'importanza della sede torinese ed al notevole livello delle cause e delle pratiche pendenti. (4-28442)

ANGELICI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la struttura doganale di Taranto, da tempo, risulta gravemente carente di ben 24 unità, fra quelle previste nella pianta organica;

oltre a ciò, si registrano drastiche riduzioni nel ricorso al lavoro straordinario, deciso in sede centrale;

la situazione viene ancor più aggravata dal maggior impiego di risorse da allocare negli obiettivi cosiddetti strategici (verifiche e controlli esterni, con accesso presso le aziende) pur risultando drasticamente ridotta l'entità delle risorse umane complessivamente disponibili nella programmazione 2000;

tutto ciò, malgrado la esemplare collaborazione che viene offerta dalla utenza, in generale, determina notevoli ed insormontabili difficoltà operative;

con la ormai prossima attivazione del Terminal Container, facente parte della Società Ever Green, sul molo polisettoriale, prevedibilmente, le difficoltà attuali si amplieranno notevolmente;

con le attuali dotazioni di organico, non sarà, infatti, assolutamente possibile realizzare la già richiesta istituzione di una apposita sezione doganale, necessaria per rispondere positivamente alle esigenze connesse alle operazioni richieste dai nuovi traffici;

tale situazione e tali esigenze sono state, già da tempo, evidenziate dal responsabile della circoscrizione doganale di Taranto, agli organi superiori;

diviene indispensabile assicurare la completa funzionalità della struttura doganale per consentire l'accoglimento di

tutte le richieste di operazioni da svolgere con la richiesta tempestività e continuità oltre che nell'orario normale di servizio, anche in orari diversi, notturni, nel pomeriggio del sabato, e nei giorni festivi, tenuto conto che l'enorme mole di merci movimentate nel porto di Taranto, di circa 35 milioni di tonnellaggio annuo, richiede la possibilità di operare ventiquattro ore su ventiquattro, anche nei giorni festivi -:

se non ritenga di dare immediate disposizioni per un adeguato ampliamento dell'organico della circoscrizione doganale di Taranto, al fine di ottenere un più ampio arco temporale di attività della struttura ed una conseguente migliore distribuzione delle richieste riguardanti il servizio doganale, evitando soste e ritardi che comporterebbero un notevole danno all'economia della complessa realtà imprenditoriale e doganale non solo di Taranto, ma della intera economia nazionale, per il pericolo che si correrebbe, di dirottare volumi di traffico ed operazioni di *bunkeraggio*, in altri porti esteri. (4-28443)

LEMBO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la provincia di Vicenza è stata nuovamente teatro di atti criminosi con grave pericolo per la vita dei cittadini;

già nel 1997, stante il degenerare dell'ordine pubblico, l'allora sottosegretario Vigneri fu sollecitato, affinché prendesse iniziative tendenti a garantire la sicurezza dei cittadini anche in provincia di Vicenza;

iniziative, pur forti, come la manifestazione *crime day*, tenutasi a Vicenza nell'ottobre 1999, al di là del momento di denuncia, non hanno sortito il risultato sperato;

a fronte di un pericoloso espandersi del fenomeno criminoso nella provincia vicentina, non vi è stata risposta da parte dello Stato;

per quanto consta, l'organico delle forze dell'ordine è rimasto immutato rispetto a 10 anni fa quando la realtà criminosa locale era di ben minore entità;

la nascita di nuovi fenomeni criminali e l'espandersi dei vecchi legati in molta parte anche all'immigrazione clandestina non fa che rilanciare drammaticamente il problema della sicurezza dei cittadini -:

se risulti che il numero degli effettivi in servizio presso i corpi di Polizia e dei Carabinieri, in provincia di Vicenza, sia rimasto invariato nell'ultimo decennio;

quanti fossero i presenti in organico nell'anno 1990 e quanti siano effettivamente oggi;

se non ritenga opportuno aumentare l'organico delle forze preposte alla tutela del cittadino ed al controllo dell'ordine pubblico consentendo così a Polizia e Carabinieri di svolgere con maggiore efficacia il loro gravoso, ma irrinunciabile compito. (4-28444)

ALOI e MALGIERI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della comunicazione.* - Per sapere - premesso che:

non è ancora stata assicurata una tutela adeguata allo *status* dei giornalisti cosiddetti « precari », i quali prestano la propria professionalità sulla base di contratti a termine, svolgendo spesso un'attività di alto livello qualitativo;

è in predicato l'intendimento, da parte dei responsabili Rai, di bandire un concorso per giornalisti professionisti, trascurando, in questo modo, coloro i quali svolgono l'attività giornalistica in qualità di « precari » -:

se non ritengano i Ministri interrogati di intervenire, evitando il prodursi di una situazione non corrispondente ad equità, perché mortificherebbe le aspettative di

quanti hanno fin qui validamente esercitato l'attività giornalistica, nella speranza e con la prospettiva di approdare, finalmente, ad una assunzione in via definitiva. (4-28445)

TABORELLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la Rete 7 TV S.n.c. di Trezzano sul Naviglio (Milano) via Guido Reni, 19 è titolare della concessione per la radiodiffusione televisiva nell'ambito locale della regione Lombardia come da decreto 4 agosto 1994 successivamente registrato dalla Corte dei conti Prot. n. 903580 15/03/1995;

la Rete 7 TV S.n.c. ha presentato in data 20 gennaio 1998 al ministero delle comunicazioni, direzione generale per le concessioni e le autorizzazioni, istanza per ottenere l'assegnazione di frequenza resesi disponibili ai sensi dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1997, n. 249 e in particolare la frequenza attualmente libera, relativa al canale televisivo 41 Video 631.25 MHZ e Audio 636.75 MHZ irradiato da impianto ubicato in Valcava Vetta (Bergamo);

le sopracitate frequenze permetterebbero all'istante di migliorare la ricezione nelle zone di Milano e provincia, che è attualmente inferiore al novanta per cento della popolazione residente;

in data 14 aprile 1998 la Rete 7 TV S.n.c. ha ottenuto riscontro dal direttore ingegner Micciarelli, con prot. DGCA 5/1/903580, che informava che erano in corso di studio i criteri per dare pratica attuazione al disposto normativo;

nella lettera di replica si prendeva atto dell'istanza avanzata;

nella stessa si prometteva di dare adeguata risposta non appena possibile -;

quando si prevede che sarà data definitiva risposta e per quale motivo non sia stato possibile farlo. (4-28446)

FRATTA PASINI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la laurea in scienze dell'informazione è stata trasformata dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica con decreto 30 ottobre 1992, in laurea in informatica;

l'articolo 1 di tale decreto recita testualmente: «L'ordinamento didattico del corso di laurea in scienze dell'informazione di cui alla tabella XXVI-bis dell'ordinamento didattico universitario, annessa al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, è soppresso e sostituito da quello relativo alla laurea in informatica stabilito dalla nuova tabella XXVI-bis allegata al presente e di cui fa parte integrante;

la tabella I annessa al predetto regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, è modificata nel senso che la laurea in scienze dell'informazione muta la denominazione in laurea in informatica. La tabella II annessa allo stesso regio decreto è parimenti modificata nel senso che la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali rilascia la laurea in informatica in luogo di quella in scienze dell'informazione;

esiste, quindi, una formale e sostanziale identità fra i due titoli -;

per quale ragione siano stati esclusi dal concorso per un posto di analista dirigente, indetto dall'azienda Ulss 15 di Cittadella (Padova), laureati in scienze dell'informazione, sulla base del fatto che questo diploma di laurea non viene considerato equipollente con le lauree in informatica, matematica, statistica, fisica, ingegneria ed economia e commercio.

(4-28447)

VALPIANA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

sottoposti alle vaccinazioni obbligatorie, Marco nel 1966 ed i due gemelli monovulari Andrea e Alberto Tremante nel

1976, a causa della vaccinazione antipolio il primogenito Marco e Andrea sono deceduti il primo nel 1971 e il secondo nel 1980, Alberto è rimasto gravemente invalido;

sono stati necessari 25 anni per ottenere da parte del ministero della sanità l'ammissione ufficiale che la causa dei decessi e delle invalidità è stato il vaccino antipolio;

nel 1990 i genitori hanno inoltrato azione giudiziaria contro il ministero della sanità per ottenere un equo indennizzo da parte dello Stato per le gravissime perdite subite;

successivamente, approvata la legge n. 210/92 che riconosce il danno biologico prodotto dai vaccini, è stato percorso il regolare iter amministrativo per il riconoscimento del diritto all'indennizzo stabilito dalla legge stessa;

la commissione medica ospedaliera dello stesso ministero della sanità ha riconosciuto definitivamente il nesso di causalità tra la vaccinazione antipolio, il decesso di uno dei gemelli e la patologia invalidante dell'altro gemello, anche con il parere conforme del Consiglio superiore di sanità;

per il primogenito Marco, non esistendo all'epoca sufficiente documentazione scientifica, la commissione medica ospedaliera non ammise il nesso causale con la vaccinazione;

nei tempi stabiliti dalla legge 210, è stata prodotta ulteriore documentazione scientifica e l'ufficio medico legale del ministero della sanità ha quindi ammesso il nesso causale tra la vaccinazione antipolio e la morte di Marco Tramante;

lo stesso Ministero ha riconosciuto che la somministrazione del vaccino antipolio è la causa della grave invalidità nel gemello sopravvissuto Alberto;

i genitori hanno chiesto di ottenere il riconoscimento della pluralità di patologie per Alberto, che vive attaccato ad un respiratore automatico la notte, è alimentato

solo per via nasogastrica, è tetraplegico ed ha bisogno di assistenza continuativa 24 ore su 24;

il ministero della sanità ha chiesto, tramite il suo consulente di parte, che il consulente del giudice voglia nuovamente accertare la sussistenza del nesso di causalità che tale nesso è stato accertato dalla commissione medica di nomina ministeriale e dopo che il Ministero stesso già conferisce da anni un indennizzo all'unico superstite tra i tre figli della famiglia Tremante -:

quali siano i motivi del comportamento del ministero della sanità nei confronti di Alberto Tremante;

se non intendano rinunciare alla resistenza in giudizio innanzi al pretore di Verona, decidendo di adeguarsi alle conclusioni adottate anche dal Consiglio superiore della sanità nel caso specifico, considerando, oltre al diritto riconosciuto, che anche sul piano umano la famiglia Tremante è stata già sufficientemente penalizzata senza alcun bisogno che lo Stato continui ad accanirsi contro una situazione provocata a causa dell'obbligatorietà di un trattamento sanitario. (4-28448)

VALPIANA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la prestigiosa rivista del Centro Studi Zingari « Lacio Drom » che per trentacinque anni sotto l'autorevolissima direzione della professoressa Mirella Karpati ha costituito la più qualificata fonte di conoscenza e luogo di incontro per gli studiosi di cultura zingara (oltre che tribuna di discussione e strumento di completa informazione non solo scientifica, letteraria e di cronaca, ma anche legislativa ed amministrativa), ha annunciato la cessazione delle pubblicazioni;

con la chiusura della rivista il nostro Paese e la comunità scientifica internazionale, come anche la società civile impe-

gnata nella promozione dei diritti umani, perdono una immensa risorsa di cultura, di civiltà —:

se intenda intervenire affinché « Lacio Drom » possa riprendere le pubblicazioni e proseguire nella sua funzione civile, morale e culturale attraverso una norma di patrocinio pubblico con relativo finanziamento, come riconoscimento del meritorio e indefesso lavoro svolto. (4-28449)

MALAGNINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale non ha apposto il visto di congruità sul Conto consuntivo 1997 della Ausl TA 1. Identica decisione ha assunto rispetto al Bilancio di esercizio 1998 della stessa Ausl;

queste decisioni della giunta regionale — che, come è noto, svolge funzioni di controllo sugli atti finanziari delle aziende sanitarie locali — confermano in pieno il giudizio espresso da più parti sulla gestione finanziaria irresponsabile che ha caratterizzato la Ausl TA 1 negli anni scorsi;

nella delibera n. 1711/99 della Giunta regionale, con la quale è stata confermata la non apposizione del visto regionale di congruità sull'esercizio finanziario 1997, si afferma testualmente: « I chiarimenti della Ausl TA 1 non risultano esaustivi a giustificare il risultato di mera competenza 1997 (disavanzo di lire 56.017.320.373) rispetto a quello dell'esercizio 1996 »;

nella delibera n. 180/99, con la quale la Giunta regionale ha negato il visto di congruità al Bilancio di esercizio 1998, il giudizio è ancora più pesante: « La comparazione delle voci del conto economico è stata fatta tra valori non omogenei (previsionali e consuntivi) e ciò in manifesta violazione del codice civile; manca una tabella dimostrativa di conciliazione tra il risultato amministrativo a tutto il 31 dicembre 1997 e le poste contabili finanziarie inserite nella situazione patrimoniale al 1° gennaio 1998, nonché tra l'ammontare

delle immobilizzazioni al 1° gennaio 1998 e quello dei contributi in conto capitale alla stessa data »;

nella stessa delibera, ad un certo punto, si afferma addirittura: « non è dato rilevare se alla ripartizione dei valori della produzione, dei costi e dei risultati dei presidi e dei distretti, si sia pervenuto sulla base di contabilità separate, all'interno del bilancio dell'azienda, ovvero attraverso procedure extra contabili »;

in questo modo è stata amministrata la Ausl TA 1. Adesso è anche più chiaro perché la Ausl TA 1 non riesce a pagare con regolarità gli stipendi ai dipendenti e le spettanze ai medici di famiglia. La causa è semplice anche se, allo stesso tempo, gravissima;

la Ausl TA 1, nel corso degli ultimi anni, ha raggiunto una situazione debitoria di centinaia di miliardi, che peserà enormemente sul futuro della sanità ionica —:

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa di propria competenza volta a consentire l'attivazione di tutte le procedure necessarie a garantire le legalità presso la Asl TA 1. (4-28450)

GIULIANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il « castello aragonese », parte consistente dell'esteso complesso in cui è allocato l'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, è stato destinato ad ospitare una scuola di polizia penitenziaria per circa 400 allievi;

per il consolidamento e la ristrutturazione del castello aragonese sono stati stanziati e spesi circa 35 miliardi che hanno sinora consentito di ricavare alloggi per gli allievi a due, tre e quattro posti, aule per l'insegnamento, una prestigiosa aula magna, uffici, mense e gran parte di quanto è necessario per il funzionamento della scuola;

la somma sinora stanziata non è stata però sufficiente a completare il restauro e l'adattamento dell'imponente complesso monumentale, per la cui piena utilizzazione come scuola penitenziaria si prevede che occorra un ulteriore stanziamento di circa 10 miliardi;

il 25 novembre del 1999, l'onorevole Franco Corleone, sottosegretario alla giustizia con delega per gli istituti penitenziari, accompagnato dall'interrogante e dal sindaco della città di Aversa, ha visitato il castello aragonese e si è personalmente reso conto dello stato dei lavori, compiacendosi per quanto era stato realizzato;

in quell'occasione, il sottosegretario Corleone assicurò il suo immediato e personale interessamento per il reperimento dei fondi necessari per completare l'opera e per arreararla in previsione di una non lontana attivazione della scuola di polizia penitenziaria;

nel corso della discussione svoltasi nelle sedute del 17 e del 18 gennaio del corrente anno per la conversione del decreto-legge che ha disposto l'acquisto degli automezzi per la traduzione dei detenuti, l'onorevole Corleone ha, tra l'altro, dichiarato che è intendimento del governo creare il ruolo direttivo della polizia penitenziaria, con ciò implicitamente riconoscendo la necessità di disporre con urgenza di idonee strutture didattiche, del resto da sempre reclamate per consentire la preparazione e l'aggiornamento del personale degli istituti penitenziari, nel contesto di quella qualificazione e riqualificazione professionale segnalata da tutti gli operatori del settore come esigenza primaria;

nella suddetta seduta del 18 gennaio, l'interrogante, in sede di dichiarazione di voto, nel plaudire all'intenzione del governo, segnalò proprio la situazione della scuola penitenziaria di Aversa, la quale, dopo una spesa di ben 35 miliardi, rischia ora di non essere attivata in tempi ragionevoli per la mancanza di uno stanziamento che, tutto sommato, non è di particolare consistenza;

sta di fatto che, essendo da poco terminati i lavori relativi al lotto dei suddetti 35 miliardi e non essendo ancora arrivato alcun segnale circa l'intenzione del governo di portare a compimento l'iniziativa, si incomincia a far strada il sospetto che quel complesso monumentale possa rimanere per lungo tempo completamente inutilizzato, trasformando così la spesa sinora sostenuta per il suo recupero ed adattamento in uno scandaloso spreco e privando l'amministrazione penitenziaria di una importante struttura didattica;

siffatta situazione, inoltre, sta mortificando le legittime aspettative delle città di Aversa che attende con fiducia e con orgoglio di ospitare una scuola di così rilevante prestigio, la quale, tra l'altro, potrà rappresentare un importante volano per la rivitalizzazione della disastrosa economica dell'intero « agro aversano » -:

se sia a conoscenza di tutto quanto più sopra rappresentato;

se e quali urgenti iniziative intenda intraprendere per portare definitivamente e sollecitamente a compimento l'opera di recupero e di adattamento del suddetto castello aragonese;

quali tempi effettivi preveda per attivare la scuola di polizia penitenziaria che dovrà essere allocata in detto complesso monumentale. (4-28451)

SANTANDREA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 1998, la dipendente del comune di Bologna, presso il quartiere Porto, signora Maria Luisa Pasquini — assente dal servizio perché in aspettativa non retribuita — ha legittimamente richiesto il *part-time* verticale a mesi per esigenze personali (per aver maturato venticinque anni d'effettivo servizio) scegliendo, compatibilmente, tra i mesi maggiormente lavorativi per lo sport (gennaio, marzo, aprile, maggio, ottobre e novembre), di cui era responsabile di fatto e di diritto in

quanto vincitrice di concorso per il posto rivestito (ex 7° livello/area giuridico-amministrativa);

sempre in data 27 ottobre 1998, la dirigente del quartiere Porto, Natalina Cecconi, ha disposto di non accogliere la richiesta formulata dalla signora Pasquini sulla base della seguente motivazione: « gli uffici e servizi di quartiere, data la loro particolarità, richiedono una presenza degli operatori costante e continuativa. La dipendente potrebbe invece trovare una collocazione soddisfacente presso altri settori in cui vengono richiesti supporti per ricerche o progetti con tempi determinati »;

pur non avendo ritenuto la posizione ricoperta dalla dipendente d'importanza tale da determinare, in caso di assenza per trasformazione di rapporto, grave pregiudizio per l'ente, la dirigente non ha comunque, inspiegabilmente accolto l'istanza della dipendente così come dalla stessa formulata !;

in data 16 dicembre 1998 è stata notificata alla dipendente (a quell'epoca ancora assente dal servizio) la nota PG n. 162204/98 del 14 dicembre 1998, in cui si affermava di aver disposto la trasformazione del rapporto di lavoro « da tempo pieno a *part-time* al 50 per cento a far data dall'1 gennaio 1999 e con articolazione oraria equivalente a *part-time* verticale a mesi comprensivo di periodo non lavorativo da gennaio a giugno e di un periodo non lavorativo da gennaio a giugno e di un periodo lavorativo da luglio a dicembre »;

nella nota di cui sopra si invitava inoltre la signora Pasquini a presentarsi presso l'ufficio assenze del settore personale e organizzazione del comune di Bologna entro e non oltre il 20 dicembre 1998 (ossia entro due giorni dopo il ricevimento delle medesima nota !), avvertendola che « scaduto inutilmente il termine di cui al comma precedente, questa amministrazione non darà luogo alla trasformazione del rapporto di lavoro »;

la dipendente ha quindi sottoscritto il *part-time* verticale così come stabilito dalla dirigente solo al fine di non perdere il diritto a vedersi trasformare il proprio rapporto di lavoro da tempo pieno a *part-time*;

l'articolazione del medesimo *part-time* verticale è stata illegittimamente imposta per il biennio 1999-2000 senza essersi invece configurata quale « differimento » per i primi sei mesi e per il solo anno 1999;

a nulla è valsa l'istanza di riesame motivata n. 159637 del 25 ottobre 1999 presentata dalla dipendente al fine di ottenere almeno per il secondo anno del biennio, ossia per il 2000, l'articolazione prescelta dalla stessa;

il trattamento riservato dalla dirigente del quartiere Porto alla signora Maria Luisa Pasquini ha tutt'altro che favorito l'individuazione consensuale dell'articolazione della presentazione lavorativa dopo un'approfondita valutazione della proposta della dipendente, come espressamente previsto dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento funzione pubblica 21 ottobre 1997 n. 8;

ancora nella nota ove non viene accolta la specifica richiesta *part-time* della signora Pasquini, reputare l'istanza di quest'ultima lesiva della costanza e continuità occorrente ad un servizio pubblico è in palese contraddizione sia con il principio secondo cui costanza e continuità di un servizio pubblico sono garantite dall'organizzazione amministrativa e non dal singolo dipendente;

alla stessa data di rientro dopo il periodo 1999 di sei mesi a *part-time* non lavorativo imposto dall'ente, alla stessa dipendente del comune di Bologna sono state assegnate mansioni non rientranti minimamente nella declaratoria di cui all'allegato A del nuovo contratto collettivo nazionale del lavoro regioni-enti locali;

pur continuando ad esistere la figura di « Responsabile sport » presso il quartiere Porto, l'ufficio sarebbe tuttora formalmente vacante perché affidato ad un ex VI livello non avente diritto —:

quali provvedimento intenda adottare affinché siano rispettate leggi e normative inerenti le richieste di *part-time*;

se lo stesso intenda contestualmente interessare l'amministrazione comunale di Bologna affinché disciplini l'istituto del *part-time* con apposito regolamento che predetermini anche i criteri di applicazione in funzione delle diverse esigenze dei servizi (in rispondenza ai principî di assoluta imparzialità e trasparenza amministrativa) e applichi *in toto* quanto previsto dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento funzione pubblica 21 ottobre 1997, n. 8. (4-28452)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i beni e le attività culturali il 30 aprile 1992 con decreto notificato al comune di Agerola, alla Sovrintendenza di Napoli ed ai proprietari dell'immobile, dichiarava che l'immobile « Castello (o Casino) Lauritano » di interesse particolarmente importante ai sensi della legge n. 1089 del 1° luglio 1939 e quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, e che la planimetria catastale e la relazione storico artistica sono parte integrante del suddetto atto, e come tale trascritto alla conservatoria dei registri immobiliari;

l'autorizzazione edilizia n. 8 del 12 aprile 1999 della sovrintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Napoli e provincia per il consolidamento statico del « Casino Lauritano », autorizzava al solo consolidamento statico dello stesso;

il parere *pro veritate* dell'architetto Luigi Guerriero, che afferma che la conservazione del rudere è disattesa dal Piano regolatore generale redatto dall'architetto

Forte ed adottato dal consiglio comunale di Agerola, dove si prevede la costituzione nell'area del « Casino Lauritano » di riuso del Castello per la realizzazione di strutture para-ricettive e di servizio;

non si conforma al vincolo storico-artistico esistente sul « Casino Lauritano », che il progettista del Piano regolatore generale è tenuto a conoscere, che prevede interventi edilizi, terrazzamenti e strada, in area geologicamente instabile, che programma nuove attività umane, piscine e solarium nella fascia di rispetto;

che non si conforma alle previsioni del piano urbanistico territoriale per la zona territoriale, e che ne inibiscono le modifiche del suolo;

nonostante sia stata presentata una progettazione falsa nei piani territoriali della Costiera Amalfitana, dove il « Castello Lauritano » è denominato « Castello di Miccio Elena », al fine di indurre il ministero in inganno, facendolo apparire cosa diversa dal « Castello Lauritano » —:

quale misura il ministero intenda adottare per la tutela e la difesa di questo bene architettonico ed ambientale, già più volte frutto di tentativi speculativi, bloccati dall'intervento dei cittadini e soprattutto del Ministro dell'ambiente Edo Ronchi, con nota del 30 luglio 1998 all'avvocato Elena Coccia, e se non intenda investire su tale situazione la magistratura, ai fini di verificare se vi sia una cordata di speculatori edili che intende realizzare, secondo notizie giornalistiche, nel sito storico un *hotel de charme*, o se intenda viceversa acquisire detto castello, che per essere sul confine del territorio di Amalfi è da considerarsi, al pari di quello, patrimonio mondiale dell'umanità come l'Unesco ha recentemente dichiarata l'intera costiera amalfitana. (4-28453)

ABATERUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuto all'interrogante un comunicato del Comitato provinciale Inps di Lecce che recita che « il Comitato provin-

ciale di Lecce, nella seduta del 17 settembre 1999, ha sollevato la forte preoccupazione e disagio fra i lavoratori agricoli dipendenti in conseguenza dei gravi ritardi registrati nella pubblicazione degli elenchi anagrafici e conseguentemente nella liquidazione della disoccupazione agricola, per di più inficiati da numerosi errori; il Comitato ha preso atto dell'apprezzabile impegno che tutte le strutture periferiche dell'Istituto hanno profuso per venire incontro alle esigenze della categoria suddetta, dell'estrema precarietà dei programmi ed inadeguatezza della modulistica e che le lacune manifestate dalla D.G. sono quasi esclusivamente da imputare ad un approccio superficiale o, comunque, non idoneo da parte dell'Istituto ai problemi dei lavoratori agricoli e, in generale, della previdenza agricola dopo la soppressione dello Scau. Il Comitato è preoccupato perché anche per l'anno 1999 si prospetta una situazione di non dissimile criticità posto che alla data odierna, ancora non sono stati pubblicati gli elenchi anagrafici relativi al primo trimestre 1999 e perciò invita gli Organi centrali dell'Istituto ad una maggiore attenzione alle problematiche agricole:

a) ponendo in essere procedure più certe e più snelle;

b) semplificando i procedimenti;

c) riconsiderando l'intero sistema degli elenchi anagrafici che con un uso più appropriato del registro d'impresa, può essere, di fatto, ormai superato.

Pertanto ritiene di dover dare atto alle organizzazioni e agli enti che interagiscono con l'Istituto per il senso di grande responsabilità dimostrato nell'aver saputo contemperare la tutela degli interessi dei lavoratori rappresentati con l'impegno assunto a continuare a dare una preziosissima e costruttiva collaborazione e stigmatizza infine il danno patrimoniale per l'Istituto in conseguenza della riscossione posticipata del primo trimestre 1999 e della prima rata dei contributi C.F. - P.C.» -:

se non ritenga necessario ed urgente un intervento risolutivo. (4-28454)

CREMA. - *Al Presidente del consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* - *Per sapere - premesso che:*

nel corso del 1999 la gestione della Radio-Televisione Italiana, stando alle dichiarazioni del presidente e del direttore generale, sarebbe stata molto positiva, con un sensibile miglioramento dei conti economici;

grazie anche a questi successi, l'attuale consiglio di amministrazione della Rai-televisione è stato recentemente riconfermato;

per l'anno corrente il canone dell'abbonamento alla Rai-televisione le utenze « familiari » è stato aumentato di lire 4.400, pari al 2,5 per cento aumento non solo superiore al tasso programmato dell'inflazione, ma analogo a quello dell'anno precedente;

inoltre, a partire da quest'anno, anche i canoni di abbonamento alla Rai-televisione per gli esercizi pubblici sono stati sensibilmente aumentati, con punte che arrivano ai 10 milioni di lire;

gli aumenti suddetti sono: ingiustificati, qualora le affermazioni ottimistiche del management della Rai-televisione sull'andamento economico dell'azienda siano veritiere, in contrasto con i criteri di una sana gestione dell'azienda, qualora si siano resi necessari per la copertura del bilancio;

in questa seconda ipotesi, solo in un contesto esclusivamente italiano e decisamente anomalo è dato assistere all'insorgere o al persistere di oneri a carico della comunità a causa dell'assenza di copertura del bilancio di un'azienda che dovrebbe avere, tra le finalità, non solo quella di svolgere un servizio pubblico, ma anche di ricercare al suo interno, nel funzionamento e nell'organizzazione aziendale, livelli di produttività tali da riassorbire *in toto* i propri costi -:

quali siano le motivazioni analitiche che hanno portato alla decisione di au-

mentare nuovamente il canone Rai-televisione e se sono state esplorate soluzioni alternative;

se la Rai-televisione abbia assunto i più opportuni provvedimenti per riequilibrare nel corso dell'anno corrente i conti economici, al fine di riportare il canone di abbonamento ai livelli del 1998 ed in assenza di ciò, come intenda procedere il Governo;

se il Governo non ritenga quantomeno doveroso non alimentare la cultura dell'inflazione, ma anzi vigilare adeguatamente affinché ciò non avvenga, tenuto conto che gli aumenti del canone Rai-televisione hanno un riflesso diretto e/o indiretto sull'inflazione, sia quella ufficiale, misurata dall'ISTAT, sia quella reale, maggiormente percepita dall'opinione pubblica e dagli operatori economici, con le relative conseguenze negative. E ciò anche in considerazione del fatto che l'inflazione, dopo un lungo periodo di benefica discesa, senza peraltro scendere mai al livello della media europea, è tornata negli ultimi mesi a rialzare la testa, sia pure per gli effetti di alcuni fattori esogeni che, anche se destinati con molta probabilità a rientrare, rischiano di consolidarsi nei prezzi e nei salari;

non si intenda, in un contesto più ampio, rivedere l'istituto del canone, ormai obsoleto per una Rai-televisione che se da un lato è chiamata a svolgere un servizio pubblico, dall'altro deve competere nel libero mercato dello spettacolo, alla stregua di un'impresa privata. (4-28455)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 agosto 1999, n. 265 « Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 » ha recepito numerose istanze dell'Anci e rap-

presenta per le autonomie locali un reale ed atteso ampliamento dell'autonomia organizzativa degli enti locali;

l'articolo 23 della suddetta legge disciplina l'indennità di funzione degli eletti negli enti locali, assessori e componenti degli organi esecutivi, delle comunità montane e dei consorzi fra gli enti locali;

il comma 9 dell'articolo 23 prevedeva che la misura minima delle indennità di funzione fosse determinata, senza maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del ministero dell'interno, adottato, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali;

nonostante il parere positivo del Ministro del tesoro e della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, nonché la sollecitazione dei vertici dell'Anci, sono passati circa 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge e il suddetto decreto non è stato ancora adottato —:

quali siano gli ostacoli all'emanazione del decreto di cui al comma 9 dell'articolo 23, della legge 3 agosto 1999, n. 265.

(4-28456)

SBARBATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'esercizio delle deleghe contenute nell'articolo 55 legge n. 144/99 non è stata esercitata la delega concernente la revisione della disciplina relativa al cumulo di prestazioni di reversibilità erogate dall'Inps e Inail; nella fattispecie se restano così le cose i superstiti dei lavoratori deceduti per incidenti sul lavoro o malattia professionale non percepiranno per la pensione di reversibilità da parte dell'Inps, come pure quanti perdono ogni capacità lavorativa non potranno percepire la pensione d'inabilità o l'assegno d'inabilità da parte dell'Inps fino all'età pensionabile;

lo schema di decreto relativo all'attuazione della delega di cui all'articolo 55 legge n. 144/99 prevede la rivalutazione delle rendite con decorrenza dal 1° luglio di ciascun anno anziché dal 1° gennaio nonché la franchigia dall'uno al 5 per cento d'invalidità e una non copertura del danno biologico tutto all'insegna dell'esigenza di risparmio senza tener conto che si tratta non solo di operazioni contabili ma di operazioni di giustizia verso lavoratori che tanto hanno dato per lo sviluppo del loro Paese —:

se non intenda rivedere secondo il criterio dell'equità sociale lo schema di decreto legislativo di attuazione della delega di cui all'articolo 55 legge n. 144/99;

e se non intenda esercitare la delega relativa alla revisione della disciplina in materia di cumulo di prestazione di reversibilità erogate dall'Inps e Inail fissate dall'articolo 1 comma 43 della legge n. 335/95. (4-28457)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni ambientaliste hanno espresso netto dissenso al terzo progetto del nuovo valico ferroviario Borzoli-Arquata-Novi Ligure;

la realizzazione del valico è assolutamente necessaria e urgente per lo sviluppo della Liguria, ormai divenuta regione marginale d'Italia —:

come intenda reagire alle proteste degli ambientalisti che sempre, con discutibili argomenti e pretesti diversi si oppongono a ogni iniziativa rivolta a migliorare la rete sia ferroviaria sia autostradale del nostro Paese. (4-28458)

ARMAROLI e ANEDDA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 agosto 1998, n. 313, vieta la vendita di olio extravergine di oliva, di olio

di oliva vergine e di olio di oliva con la etichettatura « Prodotto in Italia » o « Fabbricato in Italia » se l'intero ciclo di raccolta, produzione, lavorazione e condizionamento non si è svolto interamente nel territorio nazionale;

il Ministero interrogato ha attivamente collaborato alla stesura del regolamento comunitario 22 dicembre 1998, n. 2815, che, praticamente annullando la normativa nazionale, ha stabilito che si considera prodotto in Italia anche l'olio di olive provenienti da qualsivoglia Paese, purché i frantoi siano dislocati in Italia;

successivamente lo stesso ministero che aveva collaborato alla stesura del regolamento, senza muovere riserve, ha fatto opposizione al regolamento per mezzo della Avvocatura dello Stato, con una precipitosa marcia indietro;

come ha pubblicamente denunciato un autorevole esperto qual è Luigi Veronelli, l'Avvocato Generale dello Stato si è lamentato delle errate informazioni fornitegli dal ministero e del colpevole ritardo con il quale gli vennero inviati gli atti per la predisposizione del ricorso, poi in buona parte respinto dalla Corte;

è ancora in discussione l'identificazione dell'origine dell'olio, considerato che all'opinabile principio « dell'ultima trasformazione sostanziale » (frantoio) si contrappone l'altro corretto principio « dell'interamente ottenuto » (uliveto + frantoio) —:

se tali fatti corrispondano al vero;

quali siano le cause della disattenzione del ministero;

quali azioni ulteriori intenda perseguire al fine di difendere i legittimi interessi degli agricoltori nazionali, proteggere i prodotti italiani, garantire la corretta informazione dei consumatori e assicurare la tutela della salute dei cittadini. (4-28459)

SBARBATI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 02.40 del 15 dicembre 1999, il peschereccio « Escobar » di proprietà del

signor Giuseppe Marseguerra veniva violentemente urtato da una grossa imbarcazione privata a cinque miglia dal Porto di Ancona;

dopo l'urto molto violento si è aperta una grossa falla nel peschereccio che ha cominciato ad imbarcare acqua;

l'equipaggio dell'Escobar è stato coadiuvato da una squadra dei Vigili del Fuoco intervenuta in mare che ha consentito al peschereccio di rientrare in porto;

a seguito della richiesta di aiuto da parte dell'Escobar pervenuta alla Capitaneria di Porto di Ancona veniva allertata una motovedetta della Guardia Costiera per perlustrare la zona e cercare di rintracciare la nave;

dopo la denuncia presentata dal comandante dell'Escobar alla Capitaneria di Porto è stata aperta un'inchiesta per stabilire l'esatta dinamica della collisione ed identificare la nave pirata che si è dileguata nel nulla;

ci si chiede ad esempio perché la nave transitava così vicino alla costa (entro cinque miglia) cosa che farebbe pensare ad una partenza da Falconara Marittima, Pesaro o Civitanova per cui sarebbe stata facilmente rintracciabile nei registri della Capitaneria di Porto;

non essendo così, è evidente che può trattarsi di una nave clandestina ma, a tutt'oggi, non si sono avute risposte a questi interrogativi -:

se non intenda inviare una Commissione ispettiva per verificare se esiste un presunto passaggio di invisibili navi clandestine in questo tratto dell'Adriatico di grande importanza strategica, poiché lo scorso anno una vicenda analoga è accaduta nei pressi di Civitanova e anche in quel caso un peschereccio era stato speronato da un'imbarcazione di cui poi si sono perse le tracce. (4-28460)

SIMEONE, DELMASTRO DELLE VE-DOVE, ANEDDA, CONTI, BERSELLI, PROIETTI, ANTONIO PEPE e TRINGALI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione della legge 25 febbraio 1992, n. 210, sul risarcimento dei soggetti sottoposti a trasfusioni infettanti, presenta numerosi ritardi nell'erogazione dei risarcimenti -:

quali iniziative siano in corso per dare positiva soluzione, in particolare, al caso della signora Anna Dimuccio che ha inoltrato domanda al Ministero il 24 aprile 1996, in data 24 maggio 1997 è stata sottoposta a visita medica presso l'ospedale Militare di Bari ed in data 17 giugno 1997, con protocollo 1666, la Asl 4 di Matera ha trasmesso la documentazione al ministero della sanità, senza aver ricevuto allo stato alcun esito, anche in considerazione del fatto che recenti interventi televisivi di dirigenti del ministero della sanità hanno creato aspettative di pronta risoluzione dei casi in pazienti già duramente provati nella salute. (4-28461)

LUCHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per cui non sia ancora stato assegnato un nuovo dirigente al commissariato di pubblica sicurezza di Alcamo;

come mai non si sia atteso l'arrivo del nuovo dirigente prima di mandare il dottor Francesco Parra dal commissariato di Alcamo al compartimento della polizia stradale di Palermo, che risultava con un organico completo;

quali motivi siano alla base del rigetto dell'istanza motivata di trasferimento, presentata il 19 luglio 1999, dal vice questore aggiunto dottor Giacomo Grillo, che poneva anche il suo personale problema di assistere la propria moglie affetta da *handicap grave*;

come giustifichi il fatto che non sia stato ancora nominato il dirigente del commissariato di Mazara del Vallo;

se non ritenga grave la mancata nomina di dirigenti presso i commissariati di Alcamo e di Mazara del Vallo, pur sapendo la grave situazione esistente nelle zone, dove la criminalità dilaga;

per quale motivo venga rifiutato il trasferimento del dottor Grillo, che ha chiesto di essere trasferito ad Alcamo o all'aeroporto di Punta Raisi o al commissariato di Partinico;

se possa giustificare il mancato accoglimento della richiesta di trasferimento del dottor Grillo, che oltretutto, ha diritto al beneficio previsto dalla legge n. 104 del 1992, commi 3 e 5 dell'articolo 33;

come mai non si riesca in questo nostro Paese, in questa cruda pubblica amministrazione, avere una apertura verso chi chiede una località vicina alla abitazione della moglie handicappata grave per poterla assistere e confortarla;

è mai possibile che in questo nostro Paese non vi sia più neanche il minimo senso umanitario anzi tutto si fa per respingere le giuste e legittime richieste;

la mancanza assoluta di apertura umanitaria e sociale dimostra ancora il prevalere di volontà dispotiche, con buona dose di cattiveria;

se il Ministro non ritenga di porre fine alle sofferenze della famiglia Grillo e ridare tranquillità e serenità ad un funzionario di polizia che ha sempre svolto la sua attività con passione ed alto senso di responsabilità;

se il Ministro non ritenga di accogliere la giusta istanza del vice questore aggiunto dottor Giacomo Grillo. (4-28462)

DEODATO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella comunità milanese è attualmente al centro di cui generale interesse il tema della prospettata nomina di un commissario incaricato di provvedere alla realizzazione dei depuratori delle acque a tutt'oggi mancanti;

secondo notizie diffuse dai mezzi di informazione, sarebbe intenzione del Ministro dell'interno proporre per tale incarico la nomina del prefetto di Milano;

tale proposta — qualora venisse formulata — susciterebbe notevoli perplessità tenendo conto del fatto che il prefetto di Milano riveste anche le funzioni di Commissario di Governo per la Regione Lombardia e, in ragione delle funzioni ricoperte, non è in condizioni di garantire l'espletamento degli onerosi impegni connessi alla realizzazione dei depuratori;

l'eventuale attribuzione dell'incarico di commissario ad un rappresentante dello Stato avrebbe sapore di statalismo e mortificherebbe l'autonomia comunale e le esigenze che essa esprime le quali sono peraltro ben note all'attuale Ministro dell'interno per la diretta esperienza dallo stesso acquisita sia come sindaco di una grande città che come Presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani;

quali proposte intenda formulare al Consiglio dei ministri in ordine alla nomina del commissario ed in particolare se, considerato che si tratta di materia di competenza comunale, non ritenga di proporre la nomina del sindaco di Milano.

(4-28463)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 368 del 1989 ha istituito il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), quale massimo organo istituzionale di rappresentanza delle comunità italiane all'estero, avente la finalità di promuovere ed agevolare lo sviluppo delle condizioni di vita delle comunità italiane all'estero;

i componenti del CGIE sono tutti qualificati esponenti dell'emigrazione italiana, i quali agiscono da decenni in stretto contatto con i consolati, le ambasciate, le istituzioni culturali, i patronati, le camere di commercio, al fine di difendere i diritti

degli italiani, diffondere la lingua e la cultura, favorire il commercio e le attività produttive, contribuendo così in modo notevole ad accrescere il prestigio e lo sviluppo della Madre Patria, e che a questo titolo sono stati eletti dalle loro rispettive comunità;

la recente modifica dell'articolo 48 della Costituzione, sancita nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio 2000, con l'istituzione della « Circostrizione estero », ha riconosciuto al più alto livello giuridico italiano la funzione eminente dell'emigrazione, anche nei rapporti internazionali, con finalità culturali, economiche e politiche;

appare pertanto moralmente decoroso, da parte della Repubblica, riconoscere anche ai singoli rappresentanti legittimi e qualificati dell'emigrazione italiana il merito e l'impegno da essi manifestati —

se non ritengano opportuno concedere, per le motivazioni politiche e morali suesposte, a tutti i componenti del CGIE — in occasione della prossima Festa della Repubblica del 2 giugno 2000 — l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica, e di formulare tempestivamente questa risposta alle competenti autorità preposte alla selezione dei candidati alle onorificenze ufficiali della Repubblica affinché possano procedere senza indugi. (4-28464)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia, tra i paesi più industrializzati (G8), è l'unico a non avere un adeguato sistema di monitoraggio del rumore prodotto dagli aeromobili;

recentemente con il caso « Malpensa 2000 » le proteste dei cittadini sono divenute numerose e più conflittuali;

il sostanziale impasse delle leggi n. 434 del 1993 (imposta erariale del 20 per cento sui diritti di approdo e partenza, relativa alla rumorosità degli aerei) e 447/95 (7 per cento dei fondi di bilancio

delle società aeroportuali destinati all'elaborazione di piani per il contenimento del rumore e attività di manutenzione e potenziamento delle strutture) fa sì che gli amministratori dei comuni dove hanno sede gli aeroporti, si trovino a dover fronteggiare le proteste dei cittadini per gli stravolgimenti urbanistici e per le penalizzazioni alla qualità della vita che di volta in volta, ampliamenti e potenziamenti delle strutture da una parte e aumento del traffico aereo dall'altra, quasi inevitabilmente comportano, senza avere possibilità e mezzi adeguati per intervenire;

negli Usa buona parte dell'ammonterare delle tasse d'imbarco dei passeggeri viene utilizzata per la creazione di infrastrutture per mitigare l'inquinamento acustico;

in Inghilterra le società di gestione versano agli enti territoriali, in quanto proprietari delle aree aeroportuali, cospicue somme per l'insonorizzazione delle case private più direttamente interessate dal fenomeno. A Londra la Baa spende circa 30 miliardi annui;

in Italia il problema è molto complicato poiché si registrano casi di interi quartieri abusivi, poi condonati, costruiti a ridosso delle piste. Questa difficoltà rende comunque improcrastinabile il coinvolgimento di chi sul territorio ha responsabilità dirette. Potrebbe essere preso ad esempio il modello di Amsterdam, dove l'amministrazione cittadina è coinvolta nelle società di gestione aeroportuali;

L'Ancai nell'ottobre 1999, in vista della Finanziaria 2000 aveva proposto un emendamento riguardante un'imposta addizionale comunale per il finanziamento di studi e organizzazione di sistemi di monitoraggio e controllo acustico degli aeroporti, nonché per le misure previste dai piani di risanamento comunali relativi ai compiti previsti dalla legge n. 447 del 1995;

la richiesta era motivata dal sostanziale fallimento dei tentativi sinora fatti per finanziare le bonifiche acustiche nei territori dei comuni aeroportuali;

preoccupanti sono i risultati sia della legge 434/93, sia della 447/95 che i mancati effetti dell'articolo 18 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, rimasto inattuato per grave colpa del Governo —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, ognuno per propria competenza, al fine di adeguare la normativa italiana a quella degli altri paesi più industrializzati (Usa e Inghilterra), e di dar corso alle attese bonifiche acustiche nei territori dei comuni aeroportuali;

quali siano stati gli ostacoli all'emanazione del regolamento di cui al comma 2 dell'articolo 18, legge 27 dicembre 1997, n. 449. (4-28465)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia i cittadini non ricevono in tempo la posta, fanno la coda agli sportelli degli uffici postali, questa è una verità di fatto; addirittura mentre vi è la necessità di maggiore personale, non si sono neanche sostituiti le 400 unità andate in pensione;

la società poste ha solo praticato riduzione di personale, chiuso sportelli rendendo ancora peggiore il già disastroso servizio;

il servizio postale in Sicilia non funziona e nulla si fa per cambiare metodi e sistemi, la Sicilia quindi deve essere condannata — secondo questo Governo e la sua maggioranza di sinistra — a subire questa nefandezza —:

se si renda conto in quale situazione di sfascio generalizzato sono le poste in Sicilia;

come possa il Governo rimanere insensibile di fronte a questi fatti, a questa cruda realtà, come può lasciare che le cose vadano in questo modo barbaro;

come giustifichi il Governo la sua insensibilità, la sua negligenza, la sua passività. (4-28466)

AMATO e MISURACA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere, premesso che:

circa 10 anni fa, l'Autorità giudiziaria ha decretato la chiusura dell'insediamento industriale della Miniera di Pasquasia, per l'alto inquinamento che le attività producevano a danno dal fiume Salso e dell'intero bacino idrico;

tale decisione si era resa necessaria, malgrado il costo sociale che ciò ha comportato per le zone interne della Sicilia, per tutelare la salute pubblica ed ambientale;

il bacino idrografico del Salso conduce alla città di Licata e lungo il percorso le acque vengono ampiamente utilizzate in agricoltura;

poiché lo sversamento degli scarichi inquinanti nelle acque del Salso si è prodotto per molto tempo, si desume che i danni ambientali e successive ripercussioni sulla salute dei cittadini sono stati di grave entità;

la suddetta struttura industriale, sebbene ferma da molto tempo, non ha ancora cessato la sua azione devastante sull'ecosistema Salso, si ha notizia, infatti, che essa versa in stato di assoluto abbandono, esposta totalmente all'azione degli agenti atmosferici i quali favorendone ed accelerandone la disgregazione, continuano a veicolare gli stessi veleni verso la Città;

se non ritengano di intervenire per la valutazione del danno già subito dal Territorio Nisseno e di Licata, e quello che potenzialmente potrebbe ancor'oggi subire —:

quali procedure urgenti intendano adottare per salvaguardare la salute pubblica ed ambientale della zona e per prevenire altri danni. (4-28467)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° novembre 1999 il dottor Riccardo Cargnelli, vicequestore e dirigente

Digos di Bergamo, è il nuovo comandante della polizia municipale del capoluogo orobico;

come ampiamente riportato dalla stampa locale al posto del dottor Cargnelli, alla dirigenza della Digos era stata nominata la dottoressa Francesca Ferrero, già dirigente dell'ufficio controllo del territorio;

a sua volta il posto vacante della dottoressa Ferrero era stato coperto dal vicedirigente dottor Luca Rocco;

entrambi i nuovi incarichi erano stati comunicati alla stampa come definitivi;

ad ottobre, mentre si preparava il trasferimento del dottor Cargnelli, il Questore dottor Salvatore Presenti avrebbe inviato al ministero dell'interno una richiesta per un nuovo dirigente per ricoprire il posto di responsabile Digos;

a gennaio, infatti, è stato comunicato alla stampa l'insediamento del nuovo dirigente Mario Nattero, proveniente dalla questura di Gallarate;

a seguito dell'arrivo del dottor Nattero, la dottoressa Ferrero e il dottor Rocco, dopo soli due mesi dalla promozione acquisita, sono stati retrocessi alla qualifica precedente -;

se rientri nell'ordinarietà delle decisioni assunte dai questori che le promozioni interne così prestigiose vengano considerate, senza alcun preavviso, solo « provvisorie »;

se, al contrario, non consideri, che tali comportamenti da parte del questore possano incidere negativamente nei rapporti interni alla questura considerando che le forze di polizia a Bergamo, già sotto organico e costrette a turni di lavoro particolarmente difficili, potrebbero provare demotivazione da una simile situazione interna;

per quali motivi sia stato affidato l'incarico di dirigente Digos, un settore che presuppone una stretta conoscenza del territorio, a un dirigente che, pro-

venendo da un'altra provincia, non può conoscere materialmente la realtà bergamasca. (4-28468)

TREMAGLIA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 7 del decreto ministeriale del 30 dicembre 1978, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 2 aprile 1979, contempla la consegna del passaporto di servizio a tutti coloro che svolgono una funzione rappresentativa;

il Consiglio generale per gli italiani all'estero (Cgie), istituito con la legge n. 368/1989 è un organo rappresentativo dell'emigrazione italiana, avente il compito di dare pareri obbligatori e facoltativi al Governo ed al Parlamento;

i componenti del Cgie, in stragrande maggioranza residenti all'estero, hanno necessità di spostarsi numerose volte durante l'anno per partecipare alle riunioni dell'organismo e delle comunità italiane;

in data 17 giugno 1993 l'assemblea del Cgie ha approvato all'unanimità una mozione richiedente il rilascio dei passaporti di servizio;

questi erano già stati rilasciati, fino al 1998, limitatamente ai componenti dell'Ufficio di Presidenza del Cgie;

il consigliere del Cgie, presidente della Commissione per l'Informazione, Bruno Zoratto, ha recentemente sollecitato questa concessione al sottosegretario on. Franco Danieli -;

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni giuridiche e politiche suesposte, disporre la consegna del passaporto di servizio ai consiglieri del Cgie che ne facciano richiesta, al fine di agevolare il loro compito di rappresentanti dell'emigrazione e per riconoscere il loro ruolo istituzionale nei confronti delle autorità diplomatiche e politiche italiane e straniere. (4-28469)

BOCCHINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il 2 febbraio 2000, su un quotidiano di rilevanza nazionale (*Corriere della Sera*, pagina 42) è apparso un avviso a pagamento della Ferrovie dello Stato, teso alla «sollecitazione di manifestazione di interesse all'acquisto di n. 25 locomotive elettriche di proprietà delle Ferrovie dello Stato Spa»;

in tale annuncio, dell'Unità tecnologie materiale rotabile, con sede in Firenze, si legge che la Ferrovie dello Stato intende procedere alla vendita di ben 25 locomotive elettriche, con specifiche caratteristiche;

tali locomotive, si legge testualmente, «di età media di 9 anni, non sono mai entrate in esercizio e sono in ottimo stato di conservazione» -:

i motivi che abbiano impedito di mettere in esercizio il materiale rotabile da svendere;

se si renda effettivamente indispensabile la vendita del materiale rotabile in questione, ovvero se non sia possibile una riconversione;

il costo, all'epoca, di tale materiale rotabile, atteso che l'acquisto dei 25 locomotori elettrici ha certamente composto un esborso di svariati miliardi, ricadenti anche sulle finanze pubbliche;

la ditta fornitrice di tali locomotori;

quali furono i motivi che spinsero, all'epoca, i responsabili delle Ferrovie dello Stato ad acquistare i 25 locomotori ora da svendere;

chi furono i responsabili della programmazione e dell'acquisto del materiale rotabile ora non più utile;

se il comportamento dei responsabili per l'originario acquisto dei locomotori non configuri un'ipotesi di danno civile erariale, atteso che questi furono acquistati anche con denaro pubblico;

quali provvedimenti si intenda intraprendere, nell'immediato, a proposito di tale grave episodio di sperpero di fondi.

(4-28470)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

un ennesimo gravissimo episodio di criminalità ha visto coinvolta la notte dell'11 febbraio 2000 una coppia di abitanti della Galleria Umberto I di Napoli, aggrediti all'interno dell'edificio da un gruppo di malviventi, abituati ad utilizzare la Galleria anche come ritrovo serale, e se non ci sono state conseguenze gravi è merito del pronto intervento delle forze dell'ordine;

sono molti i casi di aggressione, rapine, giro di prostituzione e spaccio di stupefacenti, che avvengono a poche centinaia di metri dai palazzi della prefettura e della questura;

già nel gennaio del 1998 i commercianti della Galleria Umberto I denunciarono alle Autorità competenti lo stato di degrado e il rischio di incolumità pubblica per la presenza di bande di giovinastri;

occorre un intervento deciso della prefettura per la sicurezza pubblica e del ministero dei beni culturali trattandosi di un bene culturale vincolato dalla legge 1089 del 1939 anche in riferimento all'attuale sistema di pulizia meccanico che starebbe deteriorando i marmi e i preziosi mosaici della Galleria -:

se non sarebbe opportuno attivare, come già avviene a Firenze, un sistema di vigilanza con guardie giurate volontarie e quale iniziative intendano adottare per tutelare la Galleria Umberto I, patrimonio storico e culturale della città. (4-28471)

DE CESARIS. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

due cittadini, Lanfranco Fattori e Giovanni Di Domizio, aderenti all'Alce, il coordinamento delle associazioni e dei co-

mitati in lotta contro l'elettrosmog, hanno iniziato uno sciopero della fame e della sete per richiedere l'effettivo spostamento dei trasmettitori radio-tv che sono installati sulla collina di Pescara che sottopongono gli abitanti del quartiere S. Silvestro a un inquinamento elettromagnetico fino a 10 volte più intenso di quello massimo possibile stabilito dal decreto ministeriale n. 381 del 1998;

dopo aver ottenuto l'approvazione della legge regionale e le relative normative per la delocalizzazione delle antenne, i cittadini sono stati costretti a questa forma di protesta estrema per tentare di ottenere il rispetto di quanto una normativa nazionale, in materia di tutela della salute dall'inquinamento elettromagnetico, ha stabilito;

la gravità degli effetti dell'inquinamento elettromagnetico è ormai riconosciuto, non solo per i cosiddetti effetti immediati, ma anche per le conseguenze a lungo termine sulla salute della popolazione esposta, tanto è vero che il suddetto decreto ministeriale n. 381 del 1998, individua, accanto a limiti di esposizione, valori di attenzione, ovvero limiti da non superare ovunque la popolazione risiede oltre 4 ore al giorno e obiettivi di qualità;

quali interventi intendano assumere, ognuno per le proprie competenze, affinché vengano dati tempi ravvicinatissimi e certi per lo spostamento delle antenne nel quartiere S. Silvestro di Pescara in modo da consentire la sospensione della forma di protesta estrema dei cittadini della zona. (4-28472)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Pisanu ed altri n. 1-00438, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della

seduta del 15 febbraio 2000 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rivolta.

Apposizione di firme a risoluzioni in Commissione.

La risoluzione in Commissione Pezzoli ed altri n. 7-00853, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 27 gennaio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Collavini.

La risoluzione in Commissione De Cesaris n. 7-00866, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 15 febbraio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Marongiu.

Apposizione di firme ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Mussi ed altri n. 2-02237, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 15 febbraio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Faggiano e Stanisci.

Apposizione di firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta n. 4-27683, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 23 dicembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giovine.

Ritiro di una firma da una mozione.

Dalla mozione Buttiglione ed altri n. 1-00437 pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 15 febbraio 2000, è stata ritirata la firma del deputato Massidda.